IL GRANATIERE

Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria
G. D'Annunzio

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXV - N. 3 - LUGLIO - SETTEMBRE 2011 - PUBB. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA

lettera dal direttore

Che c'è di bello in questo numero?
Molto spazio è stato dato, e lo meritava, allo spostamento della stele commemorativa dei Caduti della Difesa di Roma del 1943 a Porta San Paolo. Come da molti è stato detto, per i Granatieri e gli altri militari che combatterono e morirono in quella disperata battaglia è stato una sorta di dovuto, se pur tardivo, riconoscimento. Ora nessuno, come avvenne in un recente passato, potrà impedire al nostro generale Luigi Franceschini di prendere la parola. Ci auguriamo a questo punto che la cerimonia di commemorazione del prossimo 8 settembre sia organizzata da ASSOARMA o dalla nostra associazione.
Per il resto, la rivista propone, con l'inevitabile ritardo dovuto alla trimestralità, le varie consuete rubriche.
Per i nostri reparti in armi, dopo il rientro dal teatro del Kosovo, c'è stata la partenza di una compagnia per l'Afghanistan e il cambio del comandante di Reggimento: Emiliani ha lasciato la guida del reparto a Siragusa. Un passaggio fra Granatieri d'annata. Ad entrambi le migliori fortune per i nuovi incarichi.
L'attività delle Sezioni, a dimostrazione della vitalità del nostro sodalizio, è stata come al solito intensa e diversificata.
Ci risentiamo in prossimità delle feste natalizie.

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre
Redazione:
Ernesto Bonelli, Alba Maria Mendico, Adalberto Bendinelli
Segreteria: Mario Scalzi
Amministrazione: Benito Chiepolo
indirizzo email redazione: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: Marcello Ciriminna

Stampa: Romana Editrice
San Cesareo - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel 06/7028289 - Fax. 06/70393086
E-mail assogranatieri@libero.it
http://www.granatieridisardegna.it
C.F.03073220588
Presidente Onorario: On. Lino Fornale
Presidente: Mario Buscemi
Vice Presidente: Antonio Lattanzio
Segretario Nazionale: Roberto Santelli
Comitato Centrale: Antonino Torre, Bruno Sorvillo
Paolo Rossi, Antonio Cafazzo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia	Euro 2,00
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 15-10-2011

In copertina: Roma Porta San Paolo. Ricostruzione degli ultimi istanti del Ten. MOV Raffaele Persichetti.

in questo numero

editoriale p. 3
attualità p. 4
storia p. 14
brevi e liete p. 18
lettere al direttore p. 20
offerte p. 21
alamari con le stellette p. 22
attività associativa p. 26
sfileranno sempre... p. 36

CI SIAMO RIUSCITI

La vicenda del monumento dedicato ai Militari Caduti combattendo per la difesa di Roma dall'aggressione della Wehrmacht del settembre 1943 è già stata oggetto di ripetuti accenni ed è probabilmente già nota ai più. Ciononostante, nel momento in cui la questione sembra aver avuto pieno successo, sembra opportuno ricordare quanto sinora è accaduto per riflettere un pò sulla nostra storia e sulle piccole cose del presente.

Negli anni '50, su iniziativa delle Associazioni d' Arma (Assoarma non si era ancora costituito) ci fu un'intesa con il Comune di Roma per la realizzazione di un monumento ai militari caduti nel corso dei combattimenti di quelle giornate.

L'opera, un cubo di travertino con l'indicazione dei reparti e dei luoghi ove avvennero gli scontri, sormontato da una colonna ionica mozza d'epoca romana, e posato su un piedistallo quadrangolare di tre gradini, fu collocata in corrispondenza di un'aiuola in piazza di Porta Capena (per capirci, vicino alla FAO e di fronte al Circo Massimo). Il motivo di questa collocazione non è chiaro, anche se sulla pietra è scritto impropriamente che quello è il luogo ove ebbero termine i combattimenti.

Qualunque ne sia stato il motivo, resta il fatto che col passare degli anni il monumento era stato quasi dimenticato per il sopravvento preso dalle celebrazioni che, ogni anno con maggior vigore, avevano luogo a Porta San Paolo. Queste manifestazioni sono intese a celebrare non solo il meritevole comportamento di quei soldati che, nel disastro generale, avevano continuato a difendere a piè fermo il loro onore e la loro fedeltà al giuramento, ma tutto il corso della storia che seguì, fino a ricordare non meglio identificati «fedeli servitori della Repubblica», come ricorda una lapide del 1980 posta sulle mura romane ove viene reso l'omaggio formale della massime Autorità partecipanti.

Preso atto di questo palese squilibrio fra il riferimento a quanti avevano veramente combattuto, confermando la loro dedizione al dovere con il sacrificio della vita, e tutto quello che ne è seguito e che con i combattimenti dell' 8 – 10 settembre ha ben poco a che vedere, nel 2004 fu inoltrata istanza al Comune perché fosse trasferito a Porta San Paolo anche il nostro monumento per far sì che i veri e soli protagonisti di quella battaglia non fossero totalmente ignorati, ma si rendesse loro il dovuto e riconoscente omaggio.

La proposta fu respinta con distacco nonostante le ripetute insistenze, adducendo svariate motivazioni: dalla necessità di non modificare un assetto monumentale ormai consolidato all' eccesso di elementi rievocativi già presenti a Porta San Paolo, dalla discutibile possibilità di effettuare un'altra cerimonia aggiuntiva a Porta Capena alla espressa dichiarazione di pacifismo che sottintendeva la precisa volontà di ignorare i militari per il solo fatto di essere tali, attribuendo ad altri, con chiaro sfondo politico, il merito di quanto era accaduto.

Ma non ci siamo arresi, ed appena l' Amministrazione Comunale ha avuto un nuovo indirizzo, siamo tornati alla carica per ottenere quanto i nostri Caduti meritavano di ottenere. Non è stato facile nemmeno questa volta perché alla piena disponibilità del Sindaco sono state opposte numerose e ripetute difficoltà di carattere tecnico e burocratico che un certo estabilishment insisteva nel rappresentare, con motivazioni il cui chiaro fondamento ideologico era difficile nascondere.

Dobbiamo dare atto al Direttore di questo periodico, il nostro Generale Antonino Torre, presidente di una lista indipendente nel Consiglio Comunale, per la rinnovata battaglia che ha saputo condurre grazie alla sua posizione istituzionale ed al suo personale prestigio, superando innumerevoli difficoltà che qui non è il caso di elencare. Grazie a lui questa volta l'abbiamo spuntata ed il monumento è lì sotto le mura ove si combatté, per ricordare a tutti, e al di là di qualsiasi speculazione di parte, che **la Difesa di Roma fu condotta dai soldati e solo da essi**, pur con la solidarietà della popolazione e di quanti, le donne per prime, prestarono soccorso ai nostri feriti e aiuto ai nostri combattenti.

La coda è stata dura da scorticare anche negli ultimi giorni, per il tentativo di porre la storica colonna in una posizione laterale e discosta che la escludesse dall'omaggio formale che viene ogni anno espresso in questo luogo dalle massime Autorità, ivi incluso il Presidente della Repubblica. Ma anche quest'ultima scaramuccia è stata superata e l'opera è ora – dopo quasi sette anni di attesa – presente in modo imponente e significativo là dove meritava di essere collocata.

Ci siamo riusciti e dobbiamo compiacercene con devoto spirito di deferente omaggio ai nostri Soldati e ai nostri Caduti.

’59 – ’61 – ’16 – ’11
ANNUALE RADUNO
DEI GRANATIERI AL MONTE CENGIO

Monte Cengio, 12 giugno 2011. Quelli del titolo non sono certo numeri da giocare al lotto e nemmeno le misure di una sgraziata mannequin, ma le date che, separate da secoli e da decenni, racchiudono il passato e il presente di noi Granatieri e, con noi, della nostra amata Patria: 1659 - 1861 - 1916 - 2011.
Per i sempre numerosi Granatieri che anche quest’anno sono saliti sulle balze che portano alla cima del Monte Cengio, il tradizionale raduno ha assunto più di un significato: 352° dalla fondazione dei Granatieri, 150° dall’unità d’Italia, 95° dalla eroica battaglia della Grande Guerra.
Organizzato in modo impeccabile dal Comitato «Zona Sacra Monte Cengio», guidato dall’infaticabile Giancarlo Busin coadiuvato anche dalla sua gentile consorte, la signora Giuliana, in stretta e fattiva collaborazione con il Comune di Cogollo del Cengio e con l’appena riconfermato Sindaco Riccardo Calgaro, il raduno 2011 è iniziato alle ore 9:00 in Piazza Libertà della citata ridente località che si adagia al limitare della pianura vicentina, proprio dove inizia a inerpicarsi, con i suoi numerosi tornanti, la strada che conduce sull’Altipiano di Asiago.

Il luogo del ritrovo vede, in un lato, la facciata della scuola elementare dedicata proprio ai «Granatieri di Sardegna». In questa zona è tutto un apparire di insegne di locali pubblici dedicati ai Granatieri: ci si sente veramente a casa!
Finalmente, dopo giorni di pioggia, la domenica è iniziata nel migliore dei modi con un bel sole che riscaldava l’aria frizzante che lambiva le numerose Colonnelle delle sezioni ANGS che, nel frattempo, venivano estratte dalle custodie per allinearsi dietro alla banda della Città di Cogollo del Cengio che ormai da anni garantisce, con artistica maestria, la colonna sonora del raduno dei bianchi Alamari.
Tanti Granatieri, in perfetta divisa sociale, provenienti per la maggior parte dalle regioni del Settentrione d’Italia, si sono ritrovati insieme prima di inquadrarsi, con compostezza ed eleganza, per solennizzare i vari momenti celebrativi. Da tutti i radunisti è risultata molto gradita la presenza di una rappresentanza di giovani Granatieri in servizio provenienti dal 2° btg. Granatieri «Cengio» di stanza a Spoleto e inquadrato nel 1° Rgt. Granatieri. Il giovane e aitante Ten. Coiro (Granatiere doc in quanto partì per frequentare i corsi dell’Accademia Militare quando già prestava servizio come volontario al 1° Rgt.) guidava un drappello nel quale spiccavano due Granatieri e un brillante trombettiere in Grande Uniforme di Rappresentanza.
Il Presidente Nazionale dell’ANGS, Gen. Mario Buscemi, era affiancato dal Col. Roberto Toro, per il momento ultimo comandante del 2° Rgt. Granatieri in Spoleto, e dal Col. Massimo Meinero, già comandante del 1° Rgt. Granatieri, entrambi attualmente in servizio all’Accademia Militare di Modena.
Le fasi della cerimonia sono quindi fluite con regolarità sotto l’abile direzione del valido cerimoniere. Al termine dell’alzabandiera e degli onori al monumento ai Caduti di Cogollo, dalla pianura i radunisti hanno raggiunto il rifugio del Monte Cengio. L’ampio spiazzo è stato presto riempito da una cinquantina di colonnelle provenienti dal Piemonte (gruppo guidato da Sebastiano Gallo), dal Veneto (gruppi capitanati da Lino Marian, Roberto Pellegrini, Giuseppe Toffanin e Giuseppe Paoletti), dall’Emilia-Romagna, dal Trentino (Enzo Natale) e dal Friuli Venezia Giulia (Renzo Ros). Da Verona erano presenti anche i labaro dell’Istituto del Nastro Azzurro, della locale sezione dell’Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e la Colonnella della Compagnia Volontari Universitari.
Quest’ultimo vessillo è citato in omaggio alla memoria di uno di quegli eroici granatieri che hanno combattuto tra le sue file durante la seconda guerra mondiale, il Cav. di Gran Croce Luigi Deserti, che recentemente è *andato avanti* all’età di 86 anni nella sua

Bologna.
Molti Comuni della zona hanno partecipato alla cerimonia con i loro rappresentanti recanti la fascia tricolore e accompagnati dai rispettivi gonfaloni. Presenti anche numerosi labari e insegne delle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma.
All'alzabandiera sul pennone posto sul ciglio del baratro che domina la sottostante pianura vicentina, è poi seguita la Santa Messa al campo celebrata nel giorno di Pentecoste nella Chiesetta votiva dedicata ai Granatieri di Sardegna.
Al termine del sacro rito è stata deposta all'interno della Cappella, una corona per onorare la memoria dei caduti. In essa, su di una semplice lapide sono evidenziati i dati relativi alle perdite subite dai due Reggimenti della nostra Brigata nella battaglia tra il Monte Cengio e Cesuna: «**Granatieri combattenti 6217; caduti 951; mutilati e feriti 2004**». Sono numeri che rappresentano un monito che non lascia indifferenti gli animi nobili dei Granatieri.
Ammirando la rigogliosa natura che oggi caratterizza i fianchi ripidi e scoscesi di questa altura non si può che andare con la mente a quel passo evangelico in cui si afferma che solo «se il seme muore darà copiosi frutti». Il seme sparso su queste balze da quei valorosi Granatieri è stato il loro sangue che doveva essere veramente fecondo e di ottima qualità perché oggi gli alberi, l'erba e tutta la natura rendono il Monte Cengio un luogo magnifico che ispira i migliori sentimenti che l'animo umano possa annoverare: maestosità, bellezza, serenità e pace. Forse è proprio questa la grande eredità che hanno lasciato quei Granatieri che qui hanno combattuto e si sono immolati in una strenua resistenza al nemico dal 24 maggio al 3 giugno 1916: è un ottimo motivo per continuare a onorare la loro memoria per sempre!
Di fronte ai numerosi presenti hanno poi preso la parola il Gen. Buscemi, Presidente nazionale ANGS, il Col. Meinero in rappresentanza dei Granatieri in servizio e il Sindaco di Cogollo del Cengio. Gli oratori hanno dato nei loro interventi un chiaro esempio di sintesi, chiarezza e competenza riuscendo a illustrare le ragioni della celebrazione di questa ricorrenza senza scadere nella retorica. Si è poi formato il corteo che è salito per l'arduo sentiero fino alla cima del Monte Cengio. Qui si trova l'ara votiva eretta dall'ANGS nel 1953 sulla quale sono incise nel marmo queste parole «Qui, attuando il comandamento sublime della resistenza ad ogni costo, i Granatieri di Sardegna fecero rifulgere le virtù degli avi e le gloriose tradizioni del Corpo. 24 maggio - 3 giugno 1916».
Sulla nuda roccia il Gen. Buscemi e il Col. Meinero hanno deposto una corona in memoria dei nostri caduti. In quei momenti le Colonnelle presenti erano lambite da un gradevole venticello mentre le note struggenti del «Silenzio», magistralmente eseguito dal Granatiere trombettiere, scendevano giù per il Salto del Granatiere per poi risalire verso il cielo dove riposano i nostri eroici predecessori.

Monte Cengio il Col. Meinero e il presidente nazionale ANGS Buscemi depongono la corona ai caduti.

La discesa al piazzale del rifugio ha sancito la fine della parte celebrativa del raduno e ha dato il via a quella conviviale.
I Granatieri si sono così salutati con fraterno calore, nel mentre si separavano per raggiungere i vari locali per consumare il *rancio del Granatiere*, dandosi appuntamento per le future iniziative patriottiche.
Purtroppo a questo raduno non sono potuti intervenire *storici* personaggi legati alle vicende dei Granatieri e del Zona Sacra del Monte Cengio. In compenso però, in virtù del tam-tam iniziato da tempo grazie all'uso di internet e dei social network come Facebook, in cui sono sorti numerosi gruppi di ex-Granatieri che cercano di riannodare i legami maturati durante la naja, a questo raduno si è registrata con grande soddisfazione la presenza di molti giovani Granatieri in congedo che hanno svolto il servizio militare con gli Alamari al collo negli ultimi decenni.
È un segnale molto positivo che vale la pena di evidenziare e che speriamo si consolidi nell'avvenire per poter affermare che i Granatieri di Sardegna, dalle celebrazioni del loro passato, riescono a trarre sempre nuovo slancio per il loro futuro, fedeli all'incitamento del Duca fondatore: *tanto eseguite e Dio Nostro Signore vi conservi*.

Emanuel

AMERICANI A ROMA

Nell'ambito della celebrazione dei nostri primi 150 anni di storia, il generale Antonino Torre ha organizzato il 12 giugno scorso la rievocazione dell'arrivo a Roma delle truppe alleate avvenuto il 4-5 giugno del 1944.
Alcune decine di mezzi da combattimento e da trasporto in uso alla V Armata del generale Clark, e più di duecento figuranti nelle uniformi dell'epoca, partiti da Colonna sulla via Casilina, sono arrivati a Roma in Via dei Fori imperiali, ripercorrendo le stesse strade che gli Alleati avevano percorso nel 1944.
Della colonna faceva parte anche un mezzo italiano sul quale sventolava la bandiera sabauda e con a bordo un plotone di granatieri (*forniti dal 1° Rgt*) in uniforme grigio-verde preceduto da una Fiat 1100 di tipo coloniale che trasportava un ufficiale dei granatieri (*un grazie di vero cuore al nostro Marafini, conservatore delle uniformi storiche*).
«La presenza dei Granatieri è verosimile in quanto al seguito degli Alleati giunse a Roma un reparto di granatieri del battaglione speciale che era stato costituito a Lecce. Il reparto di granatieri aveva il compito di riaprire il Palazzo del Quirinale restato chiuso durante l'occupazione tedesca», ha detto il generale Torre nel corso della sua molto applaudita «telecronaca» fatta a braccio alle numerose autorità nazionali e straniere presenti.
Sempre i Granatieri hanno fornito il personale per ricordare anche la presenza della Brigata Ebraica. In perfetta uniforme inglese, armato di Sten e di Bren, un plotone di Granatieri ha partecipato alla sfilata su un mezzo alleato destando l'ammirazione e l'entusiasmo del Presidente della comunità ebraica romana, dottor Riccardo Pacifici al quale è stato donato un distintivo da manica della citata brigata.
Nella zona destinata al parcheggio dei mezzi storici è stata allestita un'interessante mostra fotografica che è stata inaugurata dal Sindaco Alemanno e dal Generale Domenico Rossi.
L'evento, che ha visto un grande successo di pubblico, è stato ripreso da tutte le reti televisive nazionali sia RAI, sia Mediaset.

Alpha Beta

In alto: *il gen. Torre illustra ad sindaco Alemanno e al gen. Rossi alcuni riferimenti dello storico evento.*

In basso: *il camion con i Granatieri.*

ASSOARMA A TORINO: «TUTTI UNITI, TUTTI PROTAGONISTI»

«ASSOARMA è nata per unire e ha scelto Torino per dimostrarlo. È il modo per offrire a tutti coloro che fanno e hanno fatto il servizio militare di sentirsi protagonisti» : così il Gen. C.A. Mario Buscemi (Presidente ASSOARMA e Presidente nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna) a «La Stampa».

Il grande Raduno del 2-3 luglio gli ha dato ragione, sia per la grande partecipazione e il vivo entusiasmo dei contingenti delle 35 Associazioni d'Arma, ma anche per la spontanea presenza dei cittadini, spettatori e anch'essi protagonisti delle due giornate.

È stato l'ultimo dei grandi Raduni nazionali militari per il 150° Compleanno dell'Unità d'Italia svoltisi nella prima Capitale del Regno; naturalmente iniziati dai Granatieri di Sardegna il 17 aprile.

Sabato 2 luglio: con la presenza di Granatieri della sezione di Torino, si svolge il solenne Alzabandiera in piazza Castello e nel pomeriggio l'inaugurazione del monumento al Paracadutista d'Italia in viale Medaglie d'Oro, ventunesimo monumento a carattere militare in Torino (ognuno di essi è ben descritto nel libro «Stellette di bronzo» edito per il 150° Anniversario).

Domenica 3 luglio: tutti protagonisti. Puntuali, i contingenti delle 35 Associazioni raggiungono Piazza San Carlo, schierandosi fronte al palco delle Autorità. Migliaia di uomini di ogni età ed estrazione sociale: ordinatamente inquadrati, dignitosi, fieri; ogni gruppo con le sue bandiere, i suoi particolari fregi distintivi.

È evidente che il servizio militare ha lasciato nel «dna» di questi congedati - d'annata o novelli - un'impronta di autodisciplina, che gli osservatori certamente colgono.

Il contingente dei Granatieri è guidato da Pier Andrea Ferro, Presidente del Centro Regionale Piemonte: consta di una cinquantina di Soci, consapevoli di rappresentare oggi tutti i Bianchi Alamari d'Italia. Il Medagliere Nazionale è portato dall'Alfiere Gra. Ottaviani, scortato dal Segretario Gra. Santelli (sez. Roma) e dai due impeccabili Gra. Mao e Tenivella (sez. Torino).

Sotto una pesante ondata di caldo sahariano, tutti i

Granatieri indossano l'uniforme sociale completa - assecondando la «ferma richiesta» del Presidente Ferro: «… Indossiamola con orgoglio, siamo le Guardie e dobbiamo dare una lezione a tutti di come ci si veste e come si sfila !».
Squilli di tromba, onori ai Medaglieri e alle Autorità. Viene letto il vibrante saluto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; segue il messaggio del Ministro della Difesa On. La Russa, l'allocuzione del Presidente del Consiglio Comunale di Torino ing. Ferraris, in rappresentanza del Sindaco Fassino, che ringrazia il Gen. Cravarezza (infaticabile organizzatore) e quanti hanno collaborato per realizzare l'evento. Il Vicepresidente di Assoarma, Gen. Battistini, porta il saluto del Presidente Gen. Mario Buscemi, elogiando il vivo senso della Patria e del Dovere che le Associazioni d'Arma custodiscono ed esprimono.
Ha inizio la parata, cinque fra bande e fanfare militari ritmano la marcia del popolo Assoarma.
Il contingente Granatieri si distingue per decoro, compostezza, allineamento e passo, scandito da secchi «sinist … dest!» dell'implacabile Presidente di Sezione Costamagna (appena rientrato dall'Assietta dove dirige i restauri del Monumento alla Battaglia).
In testa, il Presidente regionale Ferro coglie i momenti opportuni per lanciare un alto grido: «A ME LE GUARDIE !», a cui il reparto risponde «PRIMO !» tra gli applausi della gente, suscitando l'immediato contrappunto degli esuberanti Paracadutisti: «FOLGORE!». Un clima festoso di famiglia, mai oltre misura.
Un grande Raduno d'Italiani del nostro tempo: lavoratori, professionisti, giovani, pensionati, uniti dal comun denominatore dell'esperienza militare, vissuta in tempi e modi diversi; tutti consapevoli di aver offerto - e pronti a offrire ancora - un contributo personale al bene comune della Nazione.

Angelo Masperone

IL NUCLEO VAL SUSA AL RADUNO ASSOARMA

Hanno partecipato anche i granatieri in congedo con il gruppo storico segusino «Val Susa 1861», alla sfilata del terzo raduno nazionale ASSOARMA a Torino, domenica 3 luglio 2011, aprendo il corteo dei gruppi storici.
Nel pomeriggio, i granatieri risorgimentali, gli stessi della grande tradizione piemontese, hanno animato le vie del centro nell'importante 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Giancarlo Sibille

68° ANNIVERSARIO DELLA DIFESA DI ROMA

«L'8 settembre non è un giorno di morte ma di rinascita della patria. La morte della patria era il vecchio titolo del libro di Galli Della Loggia ma nella reazione dei soldati e dei civili che difesero Roma c'è l'immagine di un patriottismo spontaneo e profondo, che è la migliore garanzia del legame che ci deve essere tra libertà, democrazia e patria».

Con queste parole, pronunciate dal Sindaco di Roma Ing. Giovanni Alemanno, si è concluso il Convegno «8 settembre 1943 - Il Contributo dei Granatieri alla difesa di Roma», organizzato dall'Associazione Militari in Congedo Italiani, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e con il Museo storico della Liberazione. L'evento, tenutosi il 7 settembre 2011 presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, ha aperto le cerimonie commemorative del 68° Anniversario della difesa di Roma dell'8, 9 e 10 settembre 1943, giornate che, per i Granatieri, rappresentano una delle pagine più eroiche della loro ultrasecolare storia. Il ricordo di quei tragici ed eroici momenti è ancora vivo nei pensieri di tanti uomini artefici diretti di quelle gesta e rappresenta per molti il compendio delle virtù militari: amor di patria, fedeltà al giuramento prestato, elevato senso dell'onore e attaccamento alle tradizioni del proprio Reparto, che hanno segnato il solco della loro storia.

Il convegno - durante il quale sono stati rievocati il quadro socio-politico del periodo e le epiche gesta dei Granatieri, degli altri militari inquadrati nella Divisione Granatieri di Sardegna e dei semplici cittadini romani che hanno partecipato alla lotta, presieduto, come si è detto, dal Sindaco di Roma ed aperto dal Gen. dei Granatieri On. Antonino Torre, Consigliere dell'Assemblea di Roma Capitale, ha visto quali relatori il Presidente di ASSOARMA e dell'ANGS Gen. Mario Buscemi, il Presidente del Museo storico della Liberazione, prof. Antonio Parisella ed il Presidente del Centro Studi dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, Gen. Ernesto Bonelli.

Erano presenti l'On. Antonello Aurigemma, Assessore alla Mobilità di Roma Capitale, il Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna Gen. B. Massimo Scala, il Vice Comandante della Brigata Col. Gianfranco Fedele, il Comandante del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna Col. Carlo Emiliani, il Capo Ufficio storico dello SME, Col. Antonino Zarcone, moltissimi ospiti e cittadini di Roma e numerosi Granatieri in servizio ed in congedo.

Il giorno successivo, l'8 settembre, la cornice di Porta San Paolo ha vissuto il momento più significativo del 68° Anniversario dell'8 settembre 1943.

Nel corso della cerimonia commemorativa degli eventi bellici per la difesa di Roma, dopo l'omaggio ai Caduti da parte del Presidente del Senato, Sen. Renato Schifani, accompagnato dal Ministro della Difesa, On. Ignazio La Russa, dal Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, dal Sindaco di Roma, Giovanni Alemanno, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Biagio Abrate e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Giuseppe Valotto, sono stati ricordati i momenti culminanti della battaglia con la ricostruzione dell'eroico gesto del Tenente dei Granatieri Raffaele Persichetti, Medaglia d'Oro al Valor Militare, che perse la vita a Porta San Paolo. Granatieri del 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna», nell'uniforme dell'epoca, hanno fatto rivivere quell'epico momento accompagnati nei movimenti e nelle sequenze dal racconto tratto dal libro «*1943: 25 Luglio - 8 Settembre*» di Ruggero

Zangrandi, lette magistralmente dal presentatore Angelo Blasetti.
Che emozione! Che commozione!
Precedentemente il Ministro La Russa e il Sindaco Alemanno avevano inaugurato il nuovo spazio monumentale realizzato a ridosso delle mura Aureliane sotto le lapidi di Porta San Paolo dove è stata collocata - traslocata da Piazza di Porta Capena - la stele commemorativa dei militari dei granatieri e di altri corpi che diedero la vita nella difesa di Roma.
Tale spostamento, preannunciato sempre nel corso del Convegno del giorno precedente dal Sindaco Alemanno: «Domani lo spostamento della colonna commemorativa, nella semplicità del suo gesto, ha un sapore di ricucitura storica

forte. L'8 settembre è un momento in cui le istituzioni franarono, e ci fu chi decise di non mollare e continuare a combattere dalla parte giusta. È il momento, dunque, in cui si ricongiunge il rapporto tra forze armate e popolo e si ritrova il valore patriottico di fondo della resistenza», e che rappresenta l'atto finale dell'opera, portata avanti dal Presidente nazionale dall'Associazione Gen. Buscemi, affinché il simbolo delle gesta dei Granatieri, Lancieri, Artiglieri, Carristi, Fanti, Carabinieri, Bersaglieri ed altri militari, fosse collocato nel luogo assurto a simbolo della lotta, ha visto il successo solo grazie all'azione costante, incisiva e realizzatrice del nostro amico e collega Gen. Antonino Torre.
A lui, noi Granatieri, dobbiamo un convinto GRAZIE per aver speso molte energie, in questo «buio momento storico per le Istituzioni», per far conoscere e diffondere la nostra storia, la nostra fedeltà alle istituzioni, il nostro onore e valore militare, il nostro legame alla città di Roma.

Erbon

COMUNICATO STAMPA

L'Assemblea capitolina ha approvato a larghissima maggioranza con 43 voti favorevoli e 3 contrari (Storace, Rossin e Fioretti n.d.r) la proposta di Delibera presentata dal Consigliere della Lista Civica Alemanno, Antonino Torre, di far spostare la Stele che ricorda i reparti militari che parteciparono alla Difesa di Roma del settembre 1943, dalla sede attuale di Porta Capena a Porta San Paolo.
«Gli ultimi significativi combattimenti con i quali si cercò di contrastare l'occupazione della Capitale da parte delle truppe tedesche, in effetti, si svolsero nella zona di Caracalla e videro come protagonisti i carristi del 4° Reggimento carristi, fra i quali ricordiamo i due romani Bruno Baldinotti e Carlo Lazzarini. Per questo nel 1955 fu posizionata la stele commemorativa a Porta Capena. Nel corso degli anni, però, a Porta San Paolo è stato attribuito il significato di luogo simbolo della disperata difesa della Capitale. Porta Capena, fra l'altro, è attualmente nel pieno del traffico cittadino e questo rende difficile la cerimonia di commemorazione» ha dichiarato il generale Torre che poi ha aggiunto: «Sono grato a tutti i gruppi consiliari che hanno reso possibile questo spostamento, sollecitato dalle Associazioni d'Arma e dallo Stato Maggiore Difesa, che servirà a dare maggiore spessore e concretezza al ricordo di quegli episodi che videro la partecipazione corale della città e che, per noi, è obbligo di tramandare alle future generazioni».

ANSA

Questa non è una notizia di poco conto. Lo spostamento della stele è costato sette anni d'impegno da parte della Presidenza nazionale. Solo la presenza di un Granatiere nell'Assemblea capitolina è riuscita finalmente a «chiudere la pratica».
Fare una cerimonia nella data dell'8 settembre, da molti ritenuta «infausta», è stato per tanti anni un modo per la città di Roma di ricordare il sacrificio dei Granatieri di Sardegna e di tanti altri militari che spesero la loro vita in quei tragici giorni che seguirono la comunicazione che Badoglio, «marchese di Caporetto», già in «ripiegamento» verso il Sud, fece attraverso una registrazione radiofonica.
Nel corso degli anni, sia per il disinteresse dei militari in servizio, che di quella data conservavano una sorta di complesso, sia per l'abbandono da parte dell'ANGS, che invece aveva il complesso del generale Solinas del quale si era cercato di fare in ambito associativo una «damnatio memoriae» per le sue scelte successive all'armistizio, la commemorazione era diventata una sorta di brutta copia di quella del 25 aprile nella quale, i Granatieri – principali protagonisti – in alcuni casi, erano giudicati addirittura come ospiti non graditi.
Ora Porta San Paolo, dove si svolsero gli ultimi combattimenti della Difesa di Roma del 1943, finalmente, è stata riconquistata al rispetto della verità storica e alla sua funzione originale.

ALPHA BETA

ASSIETTA 2011

Nel luglio del 1882 venne posta nel punto più alto del colle dell'Assietta, a ricordo della battaglia del 19 luglio 1747 tra le truppe piemontesi e l'armata francese, una piramide quadrangolare su ampia base composta da 120 blocchi di pietra di Melanaggio (cava nei pressi di Fenestrelle in val Chisone) lavorati a *martellina grossolana*.
I segni del tempo sull'opera erano ormai evidenti pertanto il presidente della Sezione ANGS di Torino si è fatto promotore del restauro. In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Italia Unita l'Associazione Cavalieri di Gran Croce, nella persona del presidente, avvocato Antonio Maria Marocco, non poteva certo mancare alla richiesta di collaborazione in qualità di servitori dell'Italia!
Nell'ambito delle proprie finalità statutarie l'Associazione, contribuendo in modo determinante al restauro dell'obelisco eretto nel punto in cui il conte Paolo Novarina di San Sebastiano aveva il comando e dove tenne la posizione respingendo eroicamente i ripetuti attacchi, ha voluto ricordare l'insigne personaggio piemontese. Con lo stesso spirito l'Associazione Festa del Piemonte al Col all'Assietta ha eseguito i lavori di restauro e nell'organizzazione della manifestazione, che ogni anno ricorda quell'epico fatto di 264 anni fa, ha previsto lo scoprimento di una targa a ricordo dell'avvenuto restauro.
Purtroppo le condizioni atmosferiche di domenica 17 luglio sono state inclementi con una giornata di pioggia e freddo. I tanti granatieri intervenuti dal Piemonte e dalla Lombardia, il comandante il I btg. «Assietta» Ten. Col D'Intino, le Autorità civili e militari, i tanti coraggiosi, in parte già presenti dal sabato, sono stati relegati sotto un tendone, abitualmente utilizzato per servire il pasto, dove è stata celebrata la Santa Messa ed a seguire le Autorità hanno voluto salutare i presenti.
Si riportano le parole del Presidente del Consiglio Comunale di Torino, Giovanni Maria Ferraris, che ben hanno inquadrato lo spirito della ricorrenza in questo anno particolare in cui ricorre il 150° dell'Unità d'Italia: «Saluto le autorità militari, civili e religiose e tutti i presenti qui convenuti, in questa giornata fredda e piovosa.
È davvero un piacere per me ritornare qui, per il secondo anno consecutivo, e stare con voi alla 44° Festa del Piemonte per portare il saluto della

La stele commemorativa dopo il restauro.

città di Torino e del Consiglio Comunale di cui sono il Presidente, perché la ricorrenza che oggi celebriamo rappresenta una tappa fondamentale della nostra storia all'insegna dell'unione.
Infatti, nell'anno in cui ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in occasione del quale il capoluogo piemontese, prima Capitale dell'Italia unita, ha ospitato tutti i raduni nazionali militari, evocare la battaglia del Piemonte, avvenuta qui all'Assietta il 19 luglio 1747, genera un coinvolgimento ancora maggiore e fa vivere in noi un sincero sentimento di riconoscenza verso quei giovani soldati che, tra questi monti, hanno combattuto con coraggio e determinazione.
E infatti erano, e sono ancora nel nostro cuore, loro i veri protagonisti qui al colle dell'Assietta: i Granatieri di Sardegna ai quali Torino è unita da un sentimento di affetto sincero e profondo, sin dall'atto costitutivo del 18 aprile 1659 voluto dal Duca Carlo Emanuele II, ricordato da una targa posta in piazzetta Mollino, accanto a piazza Castello a Torino, e ribadito con il conferimento della cittadinanza onoraria nel 2009 al Primo

Da sx verso dx: Il C.te Nizza Cavalleria, Col. Massimiliano Bianchi, il Presidente del Consiglio Comunale di Torino, Ing. Giovanni Maria Ferraris, il C.te I btg «Assietta», Ten. Col. Davide D'Intino, il Presidente Valter Costamagna.

Reggimento Granatieri di Sardegna, che alla sua fondazione era denominato Reggimento delle Guardie.
Ricordiamo tutti come quei valorosi soldati, soprannominati "bogia nen" non certo nella connotazione negativa che quest'espressione ha poi assunto in seguito nel gergo comune, dimostrarono, a conferma del loro appellativo, la caparbietà, l'obbedienza, il rispetto e l'amore per le istituzioni e per la Patria. Ecco dunque il senso che mi preme evidenziare in questa occasione: quello cioè di saper fare il proprio dovere, stando al proprio posto, con spirito di servizio prima di tutto, senza clamore e arroganza, bensì con amor patrio, fratellanza e coraggio.
Questo il messaggio che vorrei si conservasse e si tramandasse anche alle giovani generazioni, che qui vedo numerose. Inoltre desidero ricordare e ringraziare la sezione di Torino dell'Associazione Granatieri di Sardegna per l'iniziativa che ha permesso il restauro di questo obelisco che potremo apprezzare nella sua rinnovata imponenza, attraverso il generoso e determinante contributo dell'Associazione Cavalieri di Gran Croce.
In una circostanza come questa non posso, però, fare a meno di rivolgere un pensiero anche ai tanti militari italiani impegnati attualmente nel mondo in operazioni di peacekeeping e promozione della pace, tra i quali ricordo, in modo particolare, gli ultimi caduti in Afghanistan e tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita per difendere i nostri valori civili più alti: la democrazia, la giustizia e la libertà. Viva i Granatieri di Sardegna, Viva il Piemonte, Viva l'Italia unita! ».

Valter Costamagna

COMMEMORAZIONE DI PADRE CHITI
7° ANNIVERSARIO (18-19-20 NOVEMBRE 2011)

Il Presidente del Centro regionale dell'Umbria, dott. Paolo Rossi, ci ha fatto pervenire il programma dettagliato dei tre giorni in cui avverrà in Orvieto la celebrazione dell'anniversario della morte di Frà Gianfranco. Quest'anno la ricorrenza sarà ricordata con particolare solennità.
Gli eventi previsti prendono le mosse dalle ore 20,00 del 18 novembre e si concluderanno alle ore 16,00 del 20 novembre.
Il Centro regionale ha stipulato convenzioni per i pasti e pernottamenti e i costi sono:
20 euro a persona e a notte per il pernottamento in camera a due letti;
20 euro a persona per ogni pasto di venerdì sera e di sabato sera;
25 euro per il pranzo di sabato;
30 euro per il pranzo sociale di domenica.
Chi desiderasse pernottare al Convento di San Crispino può prendere contatto direttamente con il Convento al n°. 0763-341387 o con Padre Flavio Ubodi al cell. 338.7075240.

Per questioni di spazio non siamo in grado di riportare il programma dettagliato. Chi fosse interessato può consultare il sito ufficiale ANGS o contattare direttamente il Presidente regionale:

Paolo Rossi c/o Villa Ciconia Via dei Tigli, 69 - 05019 Orvieto Scalo (TR)
Tel. 349-4960063 Fax 0763 - 302077

VECCHIE GLORIE: ROMA 2 GIUGNO 1969

In Via dei Fori Imperiali, in occasione della Parata per la Festa della Repubblica, sfila il II battaglione «Cengio», con in testa il suo Comandante, Ten. Col. Aldo Coletta, seguito dall'Aiutante Maggiore, il Ten. Bottai.
Nella prima riga seguono i «giovani Ufficiali»: i Capitani Canarile, Cascone, Iones e Caminada.
In fondo, la voce stentorea del Ten. Lattanzio (non udibile … nella foto) dà il passo e la cadenza ai massicci granatieri.

R.P.

PIETRO FRESCHI, GARIBALDINO E GRANATIERE

Pietro Freschi nasce ad Altavilla Vicentina il 15 maggio del 1843, secondo lo stato di famiglia conservato negli archivi del Comune, mentre nel foglio di congedo assoluto risulta iscritto alla Classe 1842.
Egli segue ben presto le orme del fratello maggiore Angelo, nato nel 1836, ed arruolatosi nell'esercito nazionale per partecipare alla lotta per l'Unità d'Italia.
Nel 1860, quando nel frattempo la fama delle imprese di Garibaldi andava sempre più diffondendosi, il giorno 15 luglio, appena diciassettenne, si arruolò volontario nella Brigata Bixio (numero matricola 2104) dell'esercito meridionale, prendendo parte alla campagna del 1860 per la liberazione d'Italia.
Dopo la vittoria di Garibaldi, Pietro si congedò il 20 dicembre 1860.
Il 24 giugno del 1866 ripartì nel Corpo dei Volontari Italiani per la 3ª guerra d'indipendenza contro l'Austria. Si congedò il 25 settembre 1866.
Il 7 giugno del 1867, essendo retinente alla leva austriaca del 1866 (fino al 1866 Vicenza era parte dell'Impero Austriaco), fu ascritto nell'esercito nazionale in virtù del Regio decreto del 17 febbraio 1867. L'8 luglio 1867 fu inquadrato nel 4° Reggimento Granatieri di Lombardia; egli fu Granatiere dall'8 luglio 1867 fino al 19 giugno 1869.
Venne richiamato alle armi il 19 agosto 1870 e inquadrato nel 74° Reggimento di fanteria con il quale prese parte alla liberazione di Roma; il primo dicembre passò nella Milizia provinciale dove rimase fino al 13 ottobre 1872 quando venne congedato in patria per fine ferma.
Fu fregiato delle medaglie commemorative della campagna del 1860 per l'indipendenza d'Italia, autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con regio decreto il 4 marzo 1865 con la fascetta per

Il quadro di Pietro Freschi, olio su tela di Achille Beltrame vignettista della «Domenica del Corriere» donato in copia al Comune, al Rgt. Granatieri e al Museo dei Granatieri.

le campagne degli anni 1860 - 1866 - 1870.
Finite le eroiche imprese militari, sposò Margherita Cenci dalla quale ebbe quattro figli che chiamò: Italia Libera, Roma Libera, Venezia Libera e il maschio Giuseppe Garibaldi Liberatore. Nella vita civile fu gestore, insieme al fratello anche egli Garibaldino, della locanda «Ai due Garibaldini».
Pietro Freschi morì il 16 novembre del 1897 a Tavernelle di Altavilla Vicentina; tutti i suoi documenti ufficiali della vita militare sono conservati presso il comune di Altavilla Vicentina.

Granatiere Alessandro Lancellotti
pronipote di Pietro Freschi

LA STORIA ATTRAVERSO LE FOTO

Il serg. magg. dei granatieri Ugo Gagliardi, ci ha inviato alcune foto che documentano momenti della sua e della nostra storia. Le foto erano accompagnate da un foglio sul quale si legge:
«La mia vita da granatiere al servizio della Patria»; «C'ERO ANCHE IO»; «Ho partecipato alla Difesa di Roma contro i tedeschi » (Porta San Paolo, Piramide di Caio Cestio, Via Marmorata, ecc ...); «W I GRANATIERI !».

Lubiana 1941. Sfilata nelle vie della città del 1° Rgt. Granatieri. Nella foto, la 3ª compagnia comandata dal Capitano Antonio D'Angelo. Gagliardi è il terzo da sinistra.

Lubiana. 30 maggio 1941. Festa del 1° Rgt. Granatieri di Sardegna.

Lubiana aprile 1941.
Da sinistra: il serg. magg. Ugo Gagliardi, il serg. magg. Barbozza, il serg. Bolner.

A destra.
Kocevje Slovenia meridionale 1942. Da sinistra: il serg. magg. Gagliardi, il serg. magg. Giuseppe Valenti.

A sinistra.
Roma Cecchignola 1943. Caserma "M.O. Bruno Lorenzetti". Una squadra di Granatieri che, dopo il rientro dalla Slovenia, parteciperanno alla Difesa di Roma.

BRICIOLE DI STORIA

Il granatiere S. Ten. Elpidio Tocchini, socio della Sezione di Firenze, ci ha inviato lo scritto che pubblichiamo che ci riporta al tragico momento dell'armistizio del 1943.

XVII Corso Allievi Ufficiali di Complemento
Plotone Granatieri
Gioia del Colle

È sempre vivo il ricordo del giorno 8 settembre 1943.
Eravamo alloggiati in un edificio scolastico. La mattina dell'otto settembre due ufficiali tedeschi ci ordinarono di scendere nel cortile della scuola portando tutte le armi di cui eravamo in possesso. Pochi dei nostri ufficiali erano rimasti con noi.
Con un interprete, un ufficiale tedesco ci chiese di andare con loro. La nostra risposta fu negativa. Allora l'ufficiale cominciò a sbraitare nella sua lingua.
Entrarono nel cortile due camion e i tedeschi scelsero dieci allievi, tra i quali c'ero anch'io, per caricare le nostre armi sui mezzi.
Ci portarono in uno spiazzo nella periferia della città, versarono sopra il mucchio delle armi un bidone di benzina e vi dettero fuoco.
«Ora che ci faranno?» ci chiedemmo tutti. I tedeschi si misero a gridare con la pistola in mano, ma alla fine ci lasciarono liberi.
E ora comincia lo sbandamento. Bisogna arrangiarsi per vivere. Per fortuna, trovammo molta comprensione da parte degli abitanti di Gioia del Colle.
Dopo una settimana arrivano gli Alleati. Il Comando militare con un manifesto ordina di presentarsi subito dove eravamo alloggiati e viene deciso di recarci a Bari; ovviamente a piedi!
Il cortile della Caserma «Pica» era stracolmo di militari. Ci passò in rivista l'allora Principe Umberto di Savoia, poi divenuto l'ultimo Re d'Italia.
Da quel momento comincia una nuova vita. Venimmo inquadrati nell'esercito degli Alleati e con loro abbiamo risalito la penisola dando il nostro contributo per la vittoria finale.

Il plotone del gra. Tocchini

LA CASERMA DI VIA LEGNANO A ROMA

Egregio Direttore,

ho letto nel numero 4/2010 del nostro giornale che il sig. Giuseppe Mecca di Barile (Potenza) chiede fotografie e notizie della caserma «Nazario Sauro» di via Lepanto, nel quartiere Prati a Roma, presso la quale suo padre, il granatiere Rocco Mecca (classe 1935) ha svolto il servizio militare negli anni 1956/1957.
Anche il sottoscritto, granatiere Selleri Giorgio (classe 1935) di Bologna ha svolto il servizio militare nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, circa in quel periodo, prima nella Caserma «Luciano Manara» di via Legnano in forza alla C/C del III btg. comandata dal Capitano Pasquale Adilardi, poi terminato il corso di radiofonista e promosso Caporale, fui trasferito nella Caserma «Nazario Sauro», alla C/C del II btg. comandata dal 1° Capitano Mariano Grasso che in seguito venne sostituito dal Capitano D'Adda Salvaterra Ferdinando.
La Caserma «Nazario Sauro», oltre al Comando di Reggimento e alla Compagnia reggimentale ospitava il I e il II btg. Granatieri, poiché una parte della Caserma era riservata al reparto della Marina Militare di rappresentanza a Roma.
Nella Caserma «Luciano Manara», invece, erano ospitati il III btg. Granatieri, la compagnia Armi d'accompagnamento, l'Autosezione e l'VIII btg. di Fanteria.
L'alza bandiera, le adunate e gli schieramenti nelle varie cerimonie, si svolgevano nel cortile

Roma - Caserma N. Sauro 11 maggio 1958: durante il Carosello Storico, da sx S.Ten. Castagnoli, S.Ten. Dal Pian e Serg. Canevari.

della «Nazario Sauro», perché quello della «Luciano Manara» era praticamente occupato da alcuni capannoni che servivano da rimessa per gli automezzi, per le cingolette e per i cannoni anticarro.
La cucina, lo spaccio, gli Uffici vettovagliamento e della Posta, la sartoria, il barbiere, vari magazzini, i Circoli Ufficiali e Sottufficiali e il deposito munizioni erano alla «Nazario Sauro».
Anche il Corpo di guardia e il personale per la sentinella alla porta centrale, erano soltanto nella «Nazario Sauro», poiché alla porta centrale della «Luciano Manara» prestavano servizio un graduato e un piantone, che alcune volte erano della Fanteria.
I reparti Granatieri, che in armi, si recavano a montare di Guardia, al Quirinale, a Palazzo Madama, a Montecitorio, partivano dalla Caserma «Nazario Sauro».
In quei tempi, a differenza di quanto si vede oggi, nella Parata del 2 giugno, dopo il passaggio delle Accademie Militari, sfilava in via dei Fori Imperiali il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, impeccabile e con i suoi due battaglioni, inquadrati e in riga per diciotto .
Infine, essendo stato Cap. mag. radiofonista, quasi tutti i venerdì andavo a Passo Corese per lo sgombero poligono e partecipai ad uno sgombero poligono ad Assergi (alle pendici del Gran Sasso), dove si svolsero delle esercitazioni a fuoco dei reparti mortai dei Granatieri, della Polizia e dei Carabinieri. Poiché il Granatiere Mecca Rocco era un mortaista, vi avrà sicuramente partecipato con la 7ª compagnia della quale faceva parte.
Quando nella vita purtroppo si resta soli e si è avanti con gli anni, il periodo trascorso da militare, lo si ricorda con grande nostalgia.

Cordiali e granatiereschi saluti.

Granatiere Selleri Giorgio Via A. Ristori, 11 - 40127 Bologna.

Roma - Caserma N. Sauro 18 febraio 1958: il gran. Selleri Giorgio.

Roma - Caserma N. Sauro 16 marzo 1958: l'ufficiale di picchetto S.Ten. Bruno Castagnoli all'interno della porta carraia.

Grazie, caro Selleri, per aver fornito a tutti noi un dettagliato documento sui Granatieri a Via Lepanto. Con testimonianze come la tua, viene conservata per il futuro la memoria della nostra storia.

UN GRANATIERE E CINQUE NIPOTI

La foto che pubblichiamo ritrae il gra. Tiziano Porcina che militò nel 1° Reggimento nel 1964 e attualmente è l'Alfiere della Sezione di Melzo. In braccio ha Matteo, l'ultimo nipotino nel giorno del battesimo. Accanto a lui, gli altri quattro nipoti: Ilaria, Linda, Niccolò e Riccardo.

NOZZE D'ORO IN CASA DI GIORGIO CORNUDA

Il granatiere Giorgio Cornuda, vice Presidente della Sezione di Castelfranco Veneto (Treviso) e la sua gentile Signora Egiziana, hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio, domenica 19 giugno 2011.
Erano presenti alla festa i figli Flavio e Robertino con le rispettive consorti e i nipotini Giacomo, Francesco, Chiara e Alessandro e una quarantina fra amici e parenti.
La giornata è iniziata con la Santa Messa celebrata nella chiesa seicentesca di Santa Maria in Colle a Montebelluna, durante la quale si è svolta la cerimonia delle nozze d'oro.
Dopo la funzione religiosa, i partecipanti hanno avuto un gioioso incontro conviviale in un agriturismo di Valdobbiadene, città famosa per il suo vino Cartizze e Prosecco.
Numerosi messaggi di congratulazioni sono pervenuti dai Granatieri della Sezione di Castelfranco.

Eugenio Lanaro

FIOCCO AZZURRO A CASA LIZZI

Il giorno 2 giugno scorso, mentre si festeggiava la festa della Repubblica, la gentile signora Barbara Raffaeli, moglie del Maresciallo Alessio Lizzi, ha dato alla luce un bel maschietto cui è stato dato il nome di Pietro.
Ai genitori del futuro Granatiere vadano i migliori auguri di ogni bene.

FIOCCHI VARI A CASA RUSSO

Il maresciallo cav. Francesco Ferrera, socio benemerito della Sezione di Roma, sprizza gioia da ogni parte. Sua figlia Caterina, felicemente sposa di Pasquale Russo, ha dato alla luce, il 23 ottobre 2011 presso l'ospedale Fatebenefratelli di Roma, tre bellissimi futuri granatieri ai quali è stato dato il nome di Francesco, Giovanni e Antonella.
Ai tre bellissimi bambini, ai loro genitori e ai nonni, i più fervidi e sinceri voti augurali.
Al nostro Francesco, in particolare, un antico motto: «Buon sangue non mente!».

SOLIDARIETÀ A PADOVA

Attestato di riconoscenza

Il Comune di Ponte San Nicolò
unitamente alla Parrocchia di Roncajette
all'Ass. Naz. GRANATIERI DI SARDEGNA
per la solidarietà e la generosità
dimostrate in occasione dell'evento alluvionale del
novembre 2010.
Con gratitudine e riconoscenza

5 giugno 2011

IL SINDACO
Enrico Rinuncini

I Granatieri della Sezione di Padova ancora una volta hanno partecipato con un contributo di solidarietà a favore dei cittadini di Ponte San Nicolò (PD) colpiti dall'alluvione del 2 novembre 2010. Per la generosità e sensibilità dimostrata, il Sindaco del comune ha ritenuto di ringraziare la nostra Sezione con una pergamena per ricordare tutti coloro che in quel tragico momento si sono uniti per aiutare i bisogni della popolazione.

Giovanni Vettorato

«GRAZIE… GIORGIO, DEI SILENZI CHE URLANO, DEGLI SGUARDI CHE ACCECANO, DEL BENE SUSSURRATO! ... TI VOGLIAMO BENE!»

Queste righe sono dedicate dai famigliari al Gra. Giorgio Finezzo, Vice Presidente ed elegantissimo Alfiere della Sezione di Verona, nella foto circondato dai suoi nipoti, che il 21 Novembre 2011 compie 80 anni.

A questo punto…i migliori voti augurali anche da parte nostra.

Caro Direttore,

ti mando una poesia sui Granatieri scritta da mio zio Piero che ha al suo attivo già molti premi per le rime che ha scritto. Sarei molto contento di vederla pubblicata nel nostro giornale.
Nel ringraziarti per quanto potrai fare, ti mando un grosso abbraccio granatieresco.

Enzo Natale

Presidente regionale ANGS per il Trentino Alto Adige

Caro Enzo, eccoti accontentato.

I GRANATIERI DI SARDEGNA

Da secoli sempre scelti
fra uomini alti, robusti e forti.
Forze preziose in difesa e in guerra,
nei teatri più diversi
di battaglia sulla terra.
Grintosi e generosi a un tempo,
decisi e veloci nell'agire,
pronti a capire ed obbedire.
Dopo secoli si diradano i conflitti,
che ci han visto protagonisti da vicino.
Siam nati guerrieri
ma auspichiamo la pace nel mondo.
Vogliamo, col nostro vigore,
nelle necessità servire le genti
d'Italia con patriottismo ed onore.

Piero Natale

Egregio Signor direttore,

sono il granatiere Giuseppe Giurco, di Trieste, classe 1937. Ho svolto il servizio alla «Gandin» nella stagione 1959-60. Congedato in agosto dello stesso anno, in ottobre mi iscrissi alla Sezione locale. E da allora mi è sempre pervenuto il nostro giornale. Sono passati quasi 52 anni da allora, ma nel tempo ho conservato ogni copia che ricevevo de «Il Granatiere» … E ora, eccoli tutti qui, l'intera collezione, nelle foto che le allego.
Chissà che non possa entrare in qualche piccolo «Guinness granatieresco?»
A parte le battute, caro direttore, non pensa che una simile fedeltà giornalistica non meriti una bella fotografia?

Allineati e coperti

Giuseppe Giurco

Bravo Giuseppe per la tua cinquantennale fedeltà alla nostra rivista e all'Associazione.
Eccoti accontentato.

AVVISO AI LETTORI

Continuano a pervenire segnalazioni di nostri abbonati ai quali non è stata recapitata dal servizio postale la copia della rivista.
Impotenti nei confronti del disguido, comunque ci scusiamo e invitiamo i nostri abbonati, in caso di mancata consegna, a rivolgersi direttamente alla Presidenza Nazionale che provvederà ad effettuare l'invio di una seconda copia.

OFFERTE PERVENUTE ALLA DATA DEL 30 SETTEMBRE 2011

PER IL POTENZIAMENTO DEL GIORNALE:

Euro 25,00 Gen. TANTILLO Massimo (offerta versata il 22/02/2011)
" 10,00 Sezlone di FIRENZE (in memoria dei Gra. Baccini e Bertini)
" 20,00 Sezione di RHO
" 15,00 Gra. FIORI Antonio
" 58,00 Gra. PELLEGRINI Roberto
" 40,00 Gra. GARGANO Giuseppe
" 70,00 Gra. OTTAVIANI Roberto
" 20,00 Gra. FOCARELLI BARONE Benito
" 30,00 Famiglia RUZZANTE
" 50,00 Gen. COLETTA Aldo
" 50,00 Gra. MONTEFUSCO Gino (in memoria del Gra. Capanna Giuseppe)
" 10,00 Gra. BORGHESE Aldo
" 30,00 Gra SCALZI Mario
" 40,00 Gra. CHIEPOLO Benito
" 20,00 Gra. ZANARDO Cesare
" 20,00 Gra. FOCARELLI BARONE Benito
" 30,00 Famiglia RUZZANTE
" 50,00 Gen. COLETTA Aldo

PER IL FONDO DI SOLIDARIETÀ «STENIO CONTIGLIOZZI»:

Euro 30,00 Gra. LEPORE e Sig.ra BALI (bonifici del terzo trimestre 2011)
" 20,00 Gra. DE JULIIS Luciano
" 15,00 Sezione di VIGNOLA
" 250,00 Sezione di CALCINATE

CONTRIBUTO PER L'A.N.G.S.:

Euro 600,00 Gra. ZUCCHI Valerio (in memoria del 1° M.llo Valente Pietro)
" 15,00 Sezione di VIGNOLA

CAMBIO DEL COMANDANTE DI BATTAGLIONE

Il 15 giugno 2011, nella caserma «Gandin» di Pietralata, si è svolta la cerimonia di passaggio di consegne per il comando del I Battaglione «Assietta».
Il Ten. Col. Aniello Santonicola, dopo più di un anno di comando, ha ceduto la guida del battaglione al Ten. Col. Davide D'Intino, proveniente dal Comando Operativo di vertice Interforze (COI) di Roma.
La cerimonia si è svolta alla presenza del C.te del Reggimento, Col. Carlo Emiliani e di un qualificato pubblico fra cui si riconoscevano i rappresentanti dell'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna.
Al nuovo comandante vadano le più vive felicitazioni e i sinceri voti augurali per un periodo pieno di successi per lui e la prestigiosa Unità.
A Santonicola, un ringraziamento per quanto ha fatto con dedizione e impegno anche nel periodo in cui ha svolto il non facile incarico di responsabile del Distaccamento di ben otto compagnie fra la sede di Roma e quella di Spoleto, mentre il comando di reggimento era impegnato in Kosovo e un sincero augurio di ogni possibile soddisfazione.

In alto: *i due comandanti; (da sinistra) Ten. Col. D'Intino e Ten. Col. Santonicola.*

In basso: *i Granatieri partecipano al passaggio del comando del battaglione .*

AL CORPUS DOMINI CON IL PAPA

Lo scorso 24 giugno il Papa ha celebrato la solennità del Corpus Domini nella Basilica di San Giovanni in Laterano, cui ha fatto seguito la processione del Santissimo Sacramento per le vie di Roma, che è terminata sul sagrato della Basilica di Santa Maria Maggiore con la benedizione.
Il nostro Cappellano militare, Padre Pier Luca Bancale, ha rivolto un invito a tutti i militari che segue spiritualmente e con cui gioiosamente condivide molti momenti.
Alcuni Granatieri del 1° Reggimento hanno prontamente dato la loro disponibilità per partecipare devotamente e sinceramente a questa celebrazione, importante dal punto di vista liturgico ed interessante come pio esercizio. Nel caldo pomeriggio del 24 giugno, in-

Il Cappellano Militare della Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna con i ragazzi del 1° Reggimento.

alamari con le stellette

fatti, una delegazione del 1° Granatieri, assieme al Serg. magg. Longobardi, si è diretta verso la Basilica di San Giovanni in Laterano, assistendo alla bellissima celebrazione Eucaristica che il Papa ha tenuto.
Terminata la S. Messa anche i militari si sono aggregati al fiume di persone che ha seguito il Santo Padre per le vie di Roma, in adorazione del SS. Sacramento. E' stata un'esperienza unica ed emozionante. Mentre Padre Pier Luca spiegava e dialogava con i suoi Granatieri circa l'importanza della giornata, è stato indescrivibile poter seguire ed essere presenti a quell'adorazione Eucaristica itinerante, essere presenti assieme a Gesù vivo nella Sacra Ostia. Insieme alle Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta, ai Carmelitani scalzi, ai Frati Francescani, ai religiosi e alle religiose di ogni ordine e di ogni nazionalità, i militari con gli Alamari si sono sentiti parte integrante di quella comunità cattolica che punta ad un mondo migliore, seguendo l'esempio di Cristo, vero ed unico Maestro, che i Granatieri sanno portare fedelmente nel cuore e sanno dimostrarsi cristiani nelle opere e nelle azioni quotidiane, nei teatri operativi esteri, nelle delicate missioni in Patria, durante le calamità nazionali ed in ogni evenienza. La serata è poi terminata con un bel gelato e con il rientro in caserma, sicuri di aver dato, anche in questa occasione, un'impronta indelebile della vicinanza del Primo Granatieri alla vita religiosa romana e cattolica.

C.le Riccardo Davide Grimaldi

1ª EDIZIONE TORNEO CALCIO A SETTE DELLE FORZE ARMATE E DELLE FORZE DELL'ORDINE

La squadra del 1° Rgt. Granatieri di Sardegna si è aggiudica la finale della 1ª edizione del Torneo di «calcio a sette» riservato alle Forze Armate e alle Forze dell'Ordine. Il Torneo era dedicato alla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.
Ieri sera, giovedì 7 luglio 2011, la squadra «Primoreggimento», capitanata dal M.C. Speranza, ha battuto in finale la squadra «Celio» per 3 a 0, aggiudicandosi così la vittoria del torneo con 8 vittorie sugli incontri disputati, siglando ben 37 reti e subendone solo 13, miglior difesa del torneo.
A fare il tifo, erano presenti numerosi colleghi nonché amici dei giocatori che rappresentavano simbolicamente così tutti coloro i quali erano stati impossibilitati da circostanze esterne a presenziare la partita.

La squadra del Primo Granatieri si è aggiudicata anche il trofeo «DISCIPLINA», come squadra più corretta delle dodici partecipanti, motivo ulteriore di orgoglio per il reggimento.
La squadra del 1° Reggimento Granatieri era composta dal seguente personale: M.C. Michele Speranza, C.M.C. Antonio De Girolamo, C.M.C. Giuseppe Mercogliano, C.M.C. Luca Fratipietro, 1° Cm Vicenzo Di Marino, 1° Cm Salvatore Balbestri, Cm Gaetano Valentino, Cm Tommaso Ledonne, C.le Biondo Caiazza, C.le Andrea Frassanito, C.le Romeo Raponi, C.le Benedetto Liguori, C.le Giuseppe Grande.

Ten. Davide Li Pira

LA BANDIERA DI GUERRA DEL 1° REGGIMENTO PASSA DI MANO

Lunedì 26 settembre 2011, è stata marcata un'altra giornata importante nella storia del reggimento infatti in una assolato giorno, reso ulteriormente gradevole dalla folta cornice di amici, colleghi ed ospiti intervenuti, si è svolta l'austera cerimonia di passaggio delle consegne tra il colonnello Carlo Emiliani ed il colonnello Massimo Siragusa.

I molti ospiti, sistemati nella tribuna d'onore, hanno potuto ascoltare, dalle parole del comandante cedente come la giornata fosse dedicata agli ultimi militari italiani caduti in Afghanistan: al tenente Riccardo Bucci, al caporal maggiore scelto Mario Frasca e al caporal maggiore Massimo Di Legge. Il colonnello Emiliani ha anche ricordato i colleghi granatieri che nel corso dei suoi due anni di comando hanno lasciato il reggimento per raggiungere la casa del padre: Pietro Valente, Giuseppe Ferrera e Simone Di Cola tutti venuti a mancare agli affetti delle loro famiglie e dei colleghi granatieri: «siete stati dei nostri e lo sarete per sempre sappiamo che ci guardate orgogliosi dall'alto dei cieli».

La cerimonia, presieduta dal comandante della brigata, generale Massimo Scala, è stata particolarmente onorata per la presenza dell'Onorevole generale Antonino Torre, in rappresentanza del Sindaco di Roma Capitale Alemanno, del generale Buscemi, presidente della nostra Associazione granatieri, di Sua Eccellenza Monsignor Franco Croci, Vescovo titolare di Potenza Picena e Presidente del Comitato Scientifico dell'Accademia Bonifaciana nonché del dottor Sante De Angelis Presidente dell'Accademia Bonifaciana di Anagni e non ultimi i precedenti comandanti di reggimento, tutti hanno dato ulteriore lustro all'austera cerimonia. Da notare che negli spalti della tribuna c'erano diversi colleghi di corso del comandante uscente, nonché molti ufficiali con particolari «specializzazioni» che hanno preso parte con il reggimento alle diverse attività operative svolte nel corso dei due anni.

Nel corso della cerimonia è stato concesso il premio Bonifacio VIII al 1° reggimento «Granatieri di Sardegna». Il prestigioso premio è stato concesso in riconoscimento di quanto svolto dal reggimento in terra balcanica e per la ferma e consolidata professionalità da sempre espressa dai granatieri del reggimento nel corso della plurisecolare storia. Hanno consegnato il premio il

L'allocuzione del Colonnello Emiliani comandante cedente.

Cavaliere Sante De Angelis, già Granatiere del 3° reggimento Guardie, e Sua Eccellenza Monsignor Franco Croci.

Il presidente dell'Accademia ha visto operare i granatieri del primo fuori area, infatti egli ha visitato il reggimento nel mese di maggio quando ancora era schierato in Kosovo, quale unità costituente l'ossatura principale del contingente italiano.

Il comandante Emiliani nel suo discorso ha ringraziato l'Accademia Bonifaciana per aver saputo riconoscere nel primo reggimento granatieri l'unità degna di un premio tanto ambito assicurando che i granatieri, nell'andare orgogliosi

Il Colonnello Massimo Siragusa il nuovo comandante.

alamari con le stellette

del premio, sapranno ripagare pienamente la fiducia accordata, così come è da 352 anni nel solco del profondo rispetto per i valori dello stato, dell'umanità e dei popoli.
Nel suo discorso il comandante uscente ha voluto incentrare l'attenzione sul valore umano e professionale, immutato negli anni, dei granatieri di ogni ordine e grado appartenenti al reggimento «la vera linfa vitale del reggimento che rimane salda a difesa delle sorti della specialità - Bravi Granatieri del primo!».
Un ringraziamento è stato rivolto anche al prezioso contributo fornito dai cinque comandanti di battaglione che si sono alternati alla guida dell'Assietta e del Cengio: Cosimo Prencipe, Aniello Santonicola, Angelo Del Lungo, Davide D'Intino e Liberato Amadio. Il reggimento, come noto, è costituito su due battaglioni uno a Roma nella Gandin, l'Assietta e l'altro, il Cengio, nella Garibaldi di Spoleto.
Infatti, il colonnello Emiliani ha ricordato che il primo è uno dei pochissimi reggimenti dell'esercito composto da due battaglioni su due sedi differenti, è numericamente importante per la brigata, è l'unico e solo reggimento granatieri che riesce a moltiplicare le forze, gli effetti e l'efficacia essendo presente in maniera quasi contemporanea in tutte le missioni in patria ed all'estero e che è profondamente orgoglioso di poter anche

La consegna del premio Bonifacio VIII al Col. Emiliani.

In tribuna d'onore, Monsignor Franco Croci, il Gen. Massimo Scala, il Gen Torre, il Gen. Buscemi.

rappresentare la Forza Armata, in qualità di reggimento più anziano dell'esercito, nelle più alte sedi istituzionali nello svolgimento dei servizi di alta rappresentanza.
Nelle parole di commiato del colonnello Emiliani è stata ricordata anche l'importante azione svolta dai diversi cappellani militari che hanno operato con il reggimento, nella caserma Gandin con don Pierluca, nella Garibaldi con don Edoardo ed in Kosovo con don Sergio: «un grazie per il sostegno ed il conforto portato con la parola di nostro Signore che ci ha guidato e protetto in ogni luogo».
«La bandiera del primo, consegnata al capitano Pagliaroli, sventola nel cielo afghano alla testa della compagnia Dardo» così è stata rimarcata la presenza della 2ª compagnia granatieri nella missione ISAF. È la prima volta che una unità organica del primo prende parte attiva all'operazione.
La cerimonia ha avuto il suo naturale culmine al momento del passaggio della Bandiera di guerra dal comandante uscente al colonnello Siragusa che dopo tale atto ha preso subito le redini del reggimento e con voce ferma ed austera ha chiuso la cerimonia rendendo gli onori finali al generale Massimo Scala.
Il colonnello Massimo Siragusa, ufficiale dei granatieri «puro» conosce bene la realtà del reggimento essendoci nato e cresciuto professionalmente ed umanamente parlando e ci ha fatto ritorno, carico della giusta determinazione, per continuare a scrivere epiche pagine di storia per il reggimento granatieri. E come ha detto il colonnello Carlo Emiliani auguriamo ogni bene al colonnello Massimo Siragusa ed ai granatieri del primo e che Dio li protegga tutti. Buona fortuna 108° comandante, buona fortuna granatieri.

Numberone

GRANATIERI ALLA FESTA DEGLI AUTIERI DI SEREGNO

Con grande solennità e un'ottima organizzazione domenica 9 maggio la Sezione degli Autieri d'Italia di Seregno, ha celebrato il 40° anniversario della propria fondazione.
Alla cerimonia, che si è svolta davanti al monumento di via Montello, erano presenti il Sindaco Giacinto Mariani, e numerose autorità amministrative e militari locali.
La Sezione ANGS di Monza e Brianza ha partecipato alla manifestazione sfilando con la propria Colonnella in testa alla parata che ha aperto la celebrazione.

DALLA SEZIONE DI COMO

17 Aprile 2011. In questa bella domenica di primavera i granatieri di Como e di Sondrio con i granatieri della Sezione gemella di Legnano, si sono ritrovati nel capoluogo lariano per l'annuale adunata.
Le cerimonie di questo bel fine settimana erano iniziate sabato 16 aprile con la deposizione di una composizione floreale al Cimitero di Como, sulla tomba del S. Ten. Giuseppe Sinigaglia e a Menaggio sulla tomba del Capitano Felice Baratelli, storico Presidente della Sezione.
Domenica mattina il nuovo Cappellano della Sezione di Como, don Renato Pini, ha officiato la Santa Messa alla presenza dei soci e dei loro famigliari, del Vicepresidente regionale Mezzenzana e del Presidente onorario della sezione di Como, Gen. Nicola Canarile, appositamente giunto da Roma.
La cerimonia religiosa è stata impreziosita dai canti del coro "Laus Decora" diretto dal granatiere Berti al quale sono andati sinceri complimenti per la preziosa elevazione spirituale offerta.
Dopo la celebrazione, sul piazzale di Villa Geno, di fronte al lago, è stata deposta una corona d'alloro ai piedi della stele che ricorda il S. Ten. Giuseppe Sinigaglia, medaglia d'argento al V.M., Campione italiano, europeo e mondiale di canottaggio, caduto in battaglia durante la Grande Guerra al quale è intitolata la sezione comasca dell'ANGS.
Tutti i partecipanti al raduno si sono poi ritrovati al ristorante dove, dopo un piacevole pranzo, sono state tenute le allocuzione degli amici convenuti, le relazioni morali ed economiche da parte del Presidente Baratelli e del segretario sig. Marsili.
L'omaggio di fiori alle signore intervenute, da parte del nostro Presidente, hanno chiuso questa bella giornata *granatieresca*.

Luraghi Luciano

RADUNO REGIONALE DEL VENETO

In una splendida giornata di sole, domenica 22 maggio 2011, tutta la città con grande entusiasmo ha accolto e festeggiato i Granatieri provenienti dalle sezioni del Veneto, spronati e guidati dagli infaticabili Presidente e Vice Presidente regionali, Lino Marian e Roberto Pellegrini, quest'ultimo che ha assistito l'organizzatore coordinando le varie fasi della complessa manifestazione.
L'iniziativa, fortemente voluta dal Presidente della Sezione di Lendinara, Gianni Valentini, sostenuta e patrocinata dal Sindaco, Alessandro Ferlin che, fra l'altro, promuove ogni anno una rievocazione storica dell'incontro di Garibaldi che a Lendinara, nel 1863, vide come protagonisti Alberto Mario, un giornalista che con i garibaldini combatterà nel 1867 a Monterotondo e Mentana, e sua moglie, la giornalista inglese Jesse White.
In tale contesto, nell'ambito dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sembrò giusto chiedere al Sindaco di ricordare anche le gesta dei Granatieri che nell'anno glorioso si guadagnarono le medaglie d'oro e d'argento al 1° e al 2° reggimento a Mola di Gaeta e nella conquista di tre regioni. Il Sindaco Ferlin ha aderito di buon grado alla richiesta ed è stato quindi organizzato il Raduno regionale.
La giornata è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro e con l'alza bandiera al monumento ai Caduti. Si formava il corteo aperto dal Corpo bandistico cittadino che suonava «La marcia dei pifferi» ed altre musiche granatieresche.
Seguivano, quindi, due Granatieri in uniforme del 1848. Giunti al monumento, in onore di Alberto Mario, vi veniva deposta un'altra corona e venivano effettuate le allocuzioni del Presidente della provincia e del Sindaco e un cenno storico del Presidente Valentini.
Subito dopo, il rito religioso con la Santa Messa presso il santuario della Beata Vergine del Pilastrello, celebrata da don Cristoforo Zielinski, Vice presidente della pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa e di archeologia sacra vaticana.
L'officiante durante l'Omelia ha ricordato sotto l'aspetto militare e religioso il nostro generale fra' Gianfranco Maria Chiti. Il rito religioso aveva termine con la lettura della «Preghiera del Granatiere».
Alla manifestazione hanno presenziato l'On. Emanuela Munerato, della Lega Nord, il Presidente della provincia di Rovigo, dott.ssa Tiziana Michela Virgili, il Presidente ANGS del Friuli Renzo Ros e Andrea Guizzardi in rappresentanza del C.R. Emilia e Romagna.
Il Presidente Valentini ringrazia, a nostro mezzo, il suo Vice, Giuseppe Trambovoli, i soci della Sezione e il Presidente provinciale di Verona, Giuseppe Toffanin.

RICONOSCIMENTO ALLA SEZIONE DI RHO

Il 2 giugno scorso, in occasione della celebrazione della festa della Repubblica, la Sezione Granatieri di Rho ha ottenuto un riconoscimento dall'amministrazione comunale.
«Per aver mantenuto vivi i sentimenti di fraternità e solidarietà e aver contribuito negli anni alla memoria della nostra storia», così recita la motivazione dell'Onorificenza Civica, a firma del Sindaco Pietro Romano, consegnata alla Sezione ANGS che, fra l'altro, quest'anno festeggia il 41° anno dalla fondazione.

GIOVANI UFFICIALI IN VISITA A TORINO

In data 8 giugno 2011, grazie alla disponibilità della dott.ssa Paola Briante, direttore coordinatore presso l'Archivio di Stato di Torino, i tenenti Simone Tarantino, Giuseppe Napoli e Giovanni Senese, neo assegnati al 1° Rgt. Granatieri di Sardegna, accompagnati dai granatieri piemontesi Costamagna e Ferro, hanno potuto vedere l'originale dell'atto con cui il Duca Carlo Emanuele II il 18 aprile 1659 costituiva il Reggimento delle Guardie.

Nell'occasione la dott.ssa Briante ha accompagnato i granatieri a una purtroppo veloce visita a «una storia lunga 80 chilometri» (di documenti) dell'Archivio di Stato di Torino nel corso della quale è stato possibile visionare anche una pergamena di contabilità di Stato del 1400 e una serie di ruolini del Reggimento delle Guardie tra cui quello del luglio 1747 con «al soldo» i granatieri Gio Batta Ellena (La Chiusa) e Gio Domo Adamo (Adam) artefici della morte del Generale di Bell Isle al colle dell'Assietta.

Valter Costamagna

RICORDATO UN GARIBALDINO GRANATIERE

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e fra le varie manifestazioni che si sono avute, ad Altavilla Vicentina é tornata alla memoria la storia di Pietro Freschi, figura del Risorgimento vicentino, Garibaldino e Granatiere.
D'altro canto è stato appurato che nei mille di Garibaldi erano presenti ben centosessanta veneti. Ebbene: Freschi era uno di questi. (v/d Storia)
Il giorno 11 giugno, nel Parco di Villa Malmarana Morosini, in apertura della rassegna culturale «Altavilla Estate 2011» si è svolta la cerimonia di ricordo del patriota vicentino. La serata, presentata dal Sindaco, dott. Claudio Catagini, ha visto la presenza di una rappresentanza dei Granatieri in servizio inviati da Roma, dei Granatieri in congedo della Sezione di Vicenza e dei discendenti del Freschi.
Nel corso della cerimonia, questi

A destra: *cerimonia commemorativa con sindaco, granatieri in armi e granatieri della Sezione di Vicenza.*

In basso: *consegna della copia del ritratto al 1° Reggimento Granatieri.*

ultimi hanno donato la copia del ritratto ad olio dell'eroe ripreso da una tavola di Achille Beltrame. Altre copie del ritratto sono state donate al 1° Reggimento Granatieri e al Museo dei Granatieri.
La Sezione ANGS di Vicenza, oltre al sindaco Catagini, ringrazia, a vario titolo: gli eredi del Freschi; il signor Giampiero Reniero, l'assessore Carlo Dalla Pozza, il colonnello Emiliani, il tenente colonnello Santonicola, il maggiore Galimi e il granatiere Giancarlo Busin della Zona sacra del Cengio.

Alessandro Lancellotti

IN RICORDO DI UGO BIGNAMI

La Sezione di Bassano del Grappa ha voluto quest'anno riprendere un'antica tradizione che si era persa nel tempo.
Dopo la cerimonia a Monte Cengio del 12 giugno, un gruppo di granatieri, guidato dal Presidente della Sezione, si è portato al cippo di quota 1152 a Cesuna, per rendere onore, con una corona d'alloro, alla M.O.V.M. colonnello dei granatieri Ugo Bignami. «Comandante di un Battaglione su una posizione di vitale importanza, con singolare perizia e con scarsissimi mezzi seppe improvvisare un'eroica difesa».
Nella foto a destra, assieme al Presidente Luciano Bortolaso, il gra. Battista Pertile e il gra. Adriano Ritossa di Trieste.

FESTEGGIATO A VERCELLI IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

Durante quest'anno, dal Nord al Sud senza distinzioni geografiche, il popolo italiano ha voluto confermare il proprio attaccamento alla Patria organizzando cerimonie di vario genere per festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia .
Anche Vercelli non ha voluto essere da meno organizzando una grande manifestazione che ha raggruppato tutte le Associazioni d'Arma e Civili della città.
Già nei primi mesi dell'anno in corso si sono così incontrati tutti i presidenti delle varie associazioni per dare vita a questi festeggiamenti.
Dopo tante riunioni si è finalmente giunti alla fase attuativa di questa importante cerimonia, fissata per il giorno 18 giugno c.a..
Si era stabilito di dividere la cerimonia in tre distinte fasi. Una doveva riguardare la parte dell'alzabandiera, poi una grande sfilata per le vie cittadine, toccando le quattro piazze intitolate ai principali artefici dell'unità della nostra Patria: il Re Vittorio Ema-

nuele II, Garibaldi, Mazzini e Cavour, rendendo loro gli onori e depositando ai piedi dei monumenti a loro intitolati le corone di alloro. L'ultima fase prevedeva la messa in Piazza Cavour seguita da un bellissimo concerto tenuto dalle tre fanfare presenti: la Fanfara dei Bersaglieri di Ascoli Piceno, La Fanfara degli Alpini di Foresto e la Fanfara dell'Aeronautica Militare di Ivrea .

Alla manifestazione è stato dato il nome di «Uniti per l'Italia»; per l'occasione è stata presentata una Bandiera Italiana simbolo dell'unione di tutte le Associazioni vercellesi che verrà poi custodita in una sede specifica in modo da essere usata in futuro per tutte le successive manifestazioni .

Coordinati dal Presidente dell'UNUCI, Gen. B. Vincenzo Russo, dal Presidente di Sezione dell'ANA Piero Medri e dal Presidente Provinciale dei Bersaglieri Paolo Porreca ci siamo presentati carichi di entusiasmo per l'inizio della cerimonia in Piazza Mazzini.

Per i Granatieri erano presenti, oltre a quelli della locale Sezione con a capo il Presidente Pavia, le rappresentanze con Colonnella delle Sezioni di Biella, Varallo, Grignasco, Verbano e del gruppo di Palestro.

A dare maggior lustro ai Bianchi Alamari era presente anche la Colonnella regionale accompagnata dal sempre presente Presidente Ferro Cav. Pier Andrea.

La cerimonia è iniziata alle ore 15,30 in Piazza Mazzini con l'alzabandiera (bandiera benedetta in questa circostanza dal Cappellano Militare della Caserma «Scalise» di Vercelli, don Umberto Borello) alla quale ha fatto seguito un primo inquadramento per il trasferimento in parata nella piazza dove è stata deposta una prima corona di alloro sul monumento a Giuseppe Garibaldi.

Si è dato poi inizio alla sfilata vera e propria con sosta, per la deposizione di una seconda corona, al monumento al primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II. Successivamente ci siamo recati al monumento al Primo Ministro, Camillo Benso Conte di Cavour, nell'omonima piazza con deposizione di una terza corona.

In questa bellissima piazza vercellese è stata quindi celebrata una messa al campo officiata dal Cappellano Militare don Umberto, al termine della quale si è svolta una magnifica esibizione delle Fanfare presenti che hanno eseguito per l'occasione un vasto repertorio della tradizione militare .

Siamo tornati quindi in Piazza Mazzini per l'ammainabandiera e il «rompete le righe» cui ha fatto seguito, nella vicina palestra «Mazzini», la cena d'Arma per terminare in fratellanza questa nostra importante cerimonia, augurandoci un arrivederci per organizzare altre manifestazioni alle quali potranno partecipare tutte le Associazioni «Unite per L'Italia» .

Anche in questa occasione, come sempre, i Granatieri hanno dimostrato di essere impeccabili sfilando con passo marziale e guadagnandosi l'elogio degli organizzatori, prodighi di complimenti nei nostri confronti. Ma non poteva essere altrimenti, visto che la nostra tradizione non ci permette di fare brutte figure .

Un'ultima nota: tutta la sfilata (e solo questa) si è svolta sotto una continua, incessante e torrenziale pioggia, ma la maggior parte ha tenuto duro, specialmente i Granatieri che senza battere ciglio hanno continuato a sfilare imperterriti «Massicci sotto l'acqua» (questo è il gradito elogio fattoci dal nostro Presidente regionale Ferro che, detto per inciso, l'acqua se l'è presa tutta anche lui).

Fulvio Bertoglio

CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN SUFFRAGIO DI FRA' GIANFRANCO MARIA CHITI

II 14 giugno 2011, nella Cappella della caserma «Antonio Cavalieri» di San Giorgio a Cremano, sede del 2° Comando delle Forze Operative di Difesa e del Comando della Divisione «Acqui», c'è stata una celebrazione Eucaristica presieduta dal Cappellano militare, don Antonio Marchisano, in suffragio di Padre Gianfranco Maria Chiti.
Alla celebrazione religiosa, voluta dal Cappellano militare e dal maggiore Beniamino Cascone, erano presenti il Capo di stato maggiore del 2° FOD, generale di brigata Luigi Venaccia e il DCOS SPT del Comando Divisione «Acqui», Col. Alfonso Manfredi, con altri ufficiali e sottufficiali e un gruppo di granatieri in congedo delle sezioni di Napoli e Pompei con la Colonnella.
Commovente e toccante sono state le parole di don Antonio Marchisano nel tracciare nell'omelia la figura di Fra' Gianfranco Chiti, perché a molti tra i presenti, in particolare tra i sottufficiali, sono tornati i ricordi della scuola sottufficiali di Viterbo, quando il Colonnello Chiti era Comandante.
Il Cappellano militare alla fine ha espresso il desiderio, rivolgendosi anche ai granatieri in congedo, di celebrare ogni anno a novembre con data da stabilire una SS. Messa in suffragio di Padre Chiti.

CERIMONIA A SOLFERINO

Lo scorso 24 giugno è stato celebrato a Solferino in provincia di Mantova il 152° anniversario della storica e cruenta battaglia che il 24 giugno 1859 si svolse tra le truppe franco-piemontesi e quelle austriache dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo. Nell'anno delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia la ricorrenza ha avuto un significato ancor più importante perché la battaglia fu una tappa decisiva nella costituzione dello Stato nazionale.

Le celebrazioni sono cominciate verso le ore 10 in piazza Torelli dove, oltre alle rappresentanze delle associazioni d'arma con i gonfaloni, le tre Colonnelle dei Granatieri mantovani e quella di Modena, presenti in maggior numero tra le diverse armi, hanno attirato l'attenzione di tutti i partecipanti; erano presenti moltissime autorità tra cui il Prefetto Ruffo, tredici Sindaci in rappresentanza dei comuni che hanno fatto la storia risorgimentale d'Italia, il Presidente della provincia di Mantova dr. Pastacci che è venuto a salutare i granatieri convenuti alla cele-

brazione, il Console francese Meyer e il Delegato per l'Italia dell'associazione culturale «Souvenir francais» dr. Baratto che ha consegnato una medaglia di riconoscimento al sindaco di Solferino dr. Bignotti.
Dopo una breve introduzione del programma celebrativo, la Banda ha suonato gli inni d'Italia, d'Austria, della Francia, dell'Europa e quello della Croce Rossa, accompagnando l'alzabandiera.
Al termine, il corteo preceduto dalla bandiera italiana si è diretto alla Cappella Ossario dove è stata celebrata la Santa Messa in suffragio dei caduti della battaglia. I discorsi delle autorità e la deposizione delle corone poi, hanno chiuso le celebrazioni.
La mattinata dei Granatieri di Sardegna mantovani era cominciata verso le 8 con la deposizione di due Corone d'alloro preparate con cura ed amore granatieresco dal Granatiere Bonini e depositate presso i monumenti al Granatiere a San Martino della Battaglia e quello di Madonna della Scoperta, entrambi luoghi teatro di storiche ed epiche battaglie dove i nostri antenati granatieri hanno combattuto e contribuito con le loro vittorie e con il sacrificio di molte vite umane al raggiungimento del nobile ideale dell'Unità d'Italia.
L'anno venturo le celebrazioni di Solferino saranno ancora più importanti per i Granatieri di Sardegna mantovani, in quanto a loro spetterà l'onore di portare la corona d'alloro alla Cappella dell'Ossario.

RACCOLTA DI AIUTI PER L'AFGHANISTAN

Il 151° Reggimento fanteria Sassari in collaborazione con l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e le Associazioni d'Arma, in occasione della prossima missione di pace nell'area di Bala Morghab, in Afghanistan a settembre, organizzano una raccolta di materiali utili da distribuire alle popolazioni afgane.
In particolare si richiede materiale scolastico, giocattoli, abbigliamento, calzature, coperte, lenzuola, federe e prodotti per l'igiene personale di adulti e bambini.
«Al rientro della missione sarà fornita la documentazione sull'impiego e sull'uso di quanto donato», spiega il Presidente regionale dei Granatieri di Sardegna, Rodolfo Mori Ubaldini.
Per informazioni 340.4720315, 070/60342620.

Unione Sarda
del 19 luglio 2011

CAMBIO DEL COMANDANTE A SULMONA

Il 28 luglio scorso, a Sulmona, si è avuto il cambio del Comandante del 57° Btg. Fanteria «Abruzzi».
Il Ten. Col. Giuseppe Margoni, a destra nella foto, è subentrato al Ten. Col. Fabrizio Angelucci, a sinistra. Alla cerimonia era presente anche la Sezione ANGS di Sulmona.

Il penultimo a sinistra è il Presidente della Sezione, Gra. Serg. Orazio D'Angelo, mentre il caporale all'estrema destra, Marcello La Civita, è il Segretario della stessa nonché del Centro Regionale Abruzzo dell'ANGS

I GRANATIERI SU NAVE «GRANATIERE»

«Ai Granatieri di terra e di mare»: con queste parole il Capitano di Fregata Fabio Fares ha alzato il calice per brindare con gli ospiti per il compimento del suo periodo di comando della nave «Granatiere» e augurare buon lavoro al subentrante C.F. Vincenzo Labile.
La nave Granatiere: una fregata realizzata nel 1990 dalla «Fincantieri» e destinata alla flotta dell'Iraq. La marina irachena, infatti, dopo aver visto in servizio le 4 navi italiane della classe (Lupo, Sagittario, Perseo ed Orsa), ne prenotò altre quattro per sè. Nacquero la Granatiere, la Artigliere, la Aviere e la Bersagliere. Queste navi erano pronte per la consegna (con le scritte in arabo sui fianchi) quando scoppiò la guerra del Golfo. Rimasero perciò ferme per 4 anni e quindi entrarono nella flotta della Marina Italiana. Nella base navale di Taranto, dove la Granatiere é ormeggiata anche in vista di lavori di manutenzione ad uno dei motori, lo scorso 8 agosto si è svolta la cerimonia del cambio del comandante.
Erano presenti diversi associati delle sezioni ANGS di Puglia coordinati dal pres. reg. Giuseppe Caldarola. Il capitano cedente non ha nascosto l'emozione nel lasciare il comando dopo circa 2 anni, orgoglioso soprattutto di aver saputo creare un clima di fiducia e collaborazione tra tutti. La nave, infatti, abbatte le distanze tra «gradi»: si vive in spazi angusti, utili al funzionamento della stessa, e nasce quindi un cameratismo che lascia un po` da parte le gerarchie. La Granatiere porta il suo nome scritto ai lati della prua e sulle passerelle che la collegano con la terra ferma. La scritta «A ME LE GUARDIE» a grandi caratteri si legge al di sopra della saracinesca dell'hangar, l'ultima costruzione prima dello spazio-adunate di poppa.
All'interno, nei corridoi tra le cabine, sono in mostra diversi crest e nella cabina del comandante è esposta la bandiera italiana in una teca a vetro; la bandiera di guerra della nave è invece custodita in una pregevole teca di legno che porta intarsiato lo stemma dell'Associazione con i due leoni, la granata e il motto araldico.
A distanza di 15 anni (era la riunione del Consiglio Nazionale del '96) è stato possibile vedere il dono fortemente voluto dallo scomparso presidente nazionale gen. Roberto Di Nardo che desiderava lasciare sulla nave Granatiere un degno ricordo dell'Associazione, contribuendo personalmente e proponendo ai presidenti regionali di autotassarsi per tale realizzazione.
Il giorno 8 agosto scorso, dopo la sobria cerimonia, i «Granatieri di terra» hanno potuto visitare l'intera nave. I «Granatieri di mare», in effetti marinai nella loro divisa bianca, e senza stemmi o scudetti, hanno messo a

loro agio gli ospiti nella visita ed hanno offerto loro un buffet.
In quella che é stata una delle più calde mattine di quest'estate 2011, si è vissuta una pagina splendida della vita associativa: vedere il nome Granatiere scritto sulla prua di una nave, vivere per qualche ora la vita di chi compie il servizio militare in mare, contattare quella parte della famiglia che, pur non portando i bianchi alamari, mostra il cuore e l'orgoglio tipico dei Granatieri ... «di terra e di mare»

Umberto Miccoli

COMMEMORATO IL SACRIFICIO DELLA «ACQUI» E DELLA «GRANATIERI DI SARDEGNA»

BUSSOLENO (TO) - Insieme per onorare i caduti e i reduci e per riflettere sui tragici eventi del settembre '43, quando le divisioni «Acqui», a Cefalonia e Corfù, e «Granatieri di Sardegna» a Roma, scelsero di tenere alta la bandiera dell'onore mentre tutto intorno a loro crollava. Questa in sintesi la cronaca della giornata di domenica 18 settembre 2011, a Chianocco ed a Bussoleno nelle località Argiassera e Foresto.
La cerimonia si è aperta con la posa di un mazzo di fiori a Chianocco, in piazza Martiri di Cefalonia e Corfu' ed è poi proseguita alla borgata Argiassera con lo scoprimento della targa in memoria di Michele Giai, reduce della divisione «Acqui», recentemente scomparso.
La manifestazione ha visto la partecipazione dei gonfaloni dei comuni di Bussoleno e Chianocco, dei sindaci Anna Allasio e Mauro Russo; e poi vessilli e labari dell'Anpi, dell' Ana, della «Acqui» con i rappresentanti Costantino Ruscigno e Mario Gelera, e la Colonnella dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna nucleo Val Susa. Presenti la Società filarmonica di Bussoleno e i figuranti del gruppo storico Granatieri Val Susa 1861 accompagnati dal presidente provinciale della sezione Granatieri di Torino, Valter Costamagna e dal capo nucleo segusino, Giancarlo Sibille.
Rigoroso e documentato l'intervento dell'oratore, Graziano Pettinari. Molto significativa e toccante la consegna della medaglia celebrativa dei «Bianchi Alamari» ai famigliari di coloro che sono andati avanti: un particolare abbraccio ai parenti dei compianti Michele Giai e del suo commilitone e amico inseparabile Pasquale Nicco. Nel piccolo cimitero di Foresto, dove c'e un sacello alla memoria del granatiere Eldo Parile, è confluito il corteo delle autorità, delle associazioni d'arma, dei cittadini, con il nipote Renzo.

Al centro della fotografia, Renzo Parile nipote del granatiere Eldo (caduto senza croce il 9 settembre 1943 nella difesa di Roma), con Anna Allasio sindaco di Bussoleno e Valter Costamagna presidente provinciale Angs sezione di Torino.

Deposizione floreale: «È il primo valsusino caduto nella difesa di Roma per la liberazione dell'Italia!» afferma l'ex partigiano Mario Solara.
È inoltre stata letta la commovente testimonianza del veterano di Porta San Paolo, granatiere Giacomo Girardi (cl.1921), impossibilitato ad intervenire alla cerimonia.

TRENTINI AL CENGIO

Alla cerimonia annuale sul Monte Cengio c'era anche una rappresentanza di granatieri del Centro regionale Trentino-Alto Adige.
La presenza era purtroppo modesta ma, se vogliamo, qualificata. Sul Cengio, infatti, c'era il Presidente regionale Enzo Natale e il Vicepresidente e Alfiere della Sezione di Trento, Ettore Montanari, tutti a sfilare insieme alle Colonnelle.

RICORDO DEI CADUTI A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Anche quest'anno le Associazioni Combattentistiche di San Michele al Tagliamento, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, hanno organizzato la 91° Cerimonia per ricordare i caduti e dispersi di tutte le guerre e con l'occasione l'Unità d'Italia.
Domenica 20 Marzo nella Frazione di Cesarolo, dopo un sobrio rinfresco di saluto nel Piazzale del Bar del Sol, è iniziata la sfilata al seguito della Fanfara dei Bersaglieri in congedo di S. Donà di Piave fino alla Chiesa dove è stata celebrata la Santa Messa da Monsignor don Sergio Moretto .
Dopo la Santa Messa, tutti in sfilata sino al monumento ai caduti (realizzato 91 anni fa subito dopo la prima guerra mondiale). Ivi giunti, sono seguiti l'alzabandiera, la deposizione della corona di alloro e i discorsi commemorativi.
La presenza di molte bandiere associative e 8 Colonnelle dal Veneto, del vicino Friuli e di Modena con l'Alfiere Guizardi sempre presente, hanno riempito di gioia il Cav. Giovanni Bivi i Presidenti regionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, Marian e Ros.
Dopo la cerimonia tutti i convenuti hanno partecipato al rancio alla «Vecchia Fattoria» di Cesarolo.

MORI UBALDINI HA COLPITO ANCORA

Il Centro regionale della Sardegna non brilla certo per numero di granatieri associati, il suo Presidente Rodolfo Mori Ubaldini, però, si spende molto e con successo per affermare la presenza dei Granatieri attraverso la partecipazione e l'organizzazione di eventi di tipo storico-culturale.
Pubblichiamo di seguito una lettera di ringraziamento ricevuta da Mori Ubaldini il 20 giugno 2011 da Quirico Meloni, Sindaco di Villanova Monteleone in provincia di Sassari.

«La Vostra presenza, in linea con le manifestazioni organizzate dalla nostra amministrazione comunale per il 150° anniversario dall'Unità d'Italia, si è rivelata tra le più significative, istruttive e interessanti.
La mostra, facendoci ripercorrere la storia dell'Italia e del risorgimento ci ha fatto riflettere sul sacrificio di chi ci ha preceduto, ha messo in luce come i nostri antenati abbiano contribuito a costruire la Nostra Italia "una e indivisibile" e ha contribuito notevolmente a tramandare e inculcare, soprattutto tra le nuove generazioni (è stata alta l'affluenza degli alunni delle scuole del territorio) ideali di libertà, indipendenza, fratellanza e democrazia.
Grati a voi per tutto questo, auspichiamo possiate conservare a lungo tale memoria per poterla trasmettere alle future generazioni.
A nome detta collettività tutta di Villanova Monteleone, Vi ringrazio e mi congratulo vivamente con Voi».

BRUNO MOGLIA

Sezione di Milano

Bruno nasce il 25 febbraio 1916 a Milano. Da giovane si distingue per le sue doti atletiche e la sua passione per il calcio lo porta a giocare in serie C.

Il servizio militare nel corpo dei Granatieri di Sardegna, diventa fonte di aneddoti, raccontati rigorosamente in milanese (il Capitano Campagna che imponeva alla compagnia «domani tutti con i baffi» oppure «quanti ventin u cipà quand fasevi la ginastica») e durante la Seconda Guerra Mondiale partecipa alla campagna d'Albania con il grado di Sergente. Alla fine del conflitto sposa Elisa dalla quale avrà una figlia: Marica. Dopo una vita di onesto lavoro viene nominato Cavaliere della Repubblica, titolo mai ostentato ma del quale andava giustamente fiero. Grande la sua soddisfazione di poter assistere, all'età di 95 anni, al matrimonio del suo unico nipote Daniele.

Ci lascia il 7 aprile 2011, circondato dall'affetto dei suoi cari.

Alla cerimonia funebre ha presenziato un gruppetto di Granatieri con la Colonnella, il Presidente della sezione di Milano Dott. Setti Carraro ha letto la Preghiera del Granatiere.

La Sezione rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, alla figlia e al nipote.

GIOVANNI TRENTO BACCINI

Sezione di Firenze

Apparteneva alla classe 1919; è deceduto il 20 luglio 2011 a Calenzano.

Chiamato alle armi ha partecipato, volontariamente, ad un corso accellerato per la nomina, a sottufficiale . Nominato sergente e destinato ai Granatieri, dopo un certo periodo di servizio a Roma è stato trasferito in Sardegna nel costituendo reparto da sbarco.

Trasferito di stanza in Corsica, nei giorni successivi all'8 settembre '43 partecipava ai combattimenti contro le truppe tedesche.

Dopo essere stato internato dai francesi, alla costituzione del rinato Esercito Italiano veniva assegnato ai reparti granatieri del Gruppo da Combattimento «Friuli», con il quale partecipava, con il grado di sergente maggiore, a vari episodi bellici fra cui i combattimenti sul Senio e la liberazione della città di Bologna.

Congedatosi e iscrittosi all'associazione, era orgoglioso dei suoi Alamari che indossava ad ogni occasione e che, ridottisi per il prolungato uso ad un bavero stinto e deteriorato, non ha mai voluto sostituire con altri nuovi.

I commilitoni della Sezione si stringono addolorati intorno alla loro Colonnella ed ai familiari.

NEREO TURCATO

Sezione di Spinea (VE)

Aveva 81 anni ed è venuto a mancare il 23 aprile 2011.

I commilitoni rinnovano le condoglianze alla famiglia.

GIUSEPPE BAGGIO

Sezione di Castelfranco Veneto

Era nato il 14 febbraio del 1918 e ci ha lasciato il 1° maggio del 2011 a Onè di Fonte (TV).

Veterano della 2ª Guerra mondiale, si era iscritto alla Sezione dal 1974, anno della fondazione.

Lo stesso, assieme alla moglie recentemente scomparsa, è sempre stato presente a tutte le manifestazioni organizzate dalla Sezione.

Era un abile pittore edile e ha lavorato con onestà e professionalità in molte abitazioni ed edifici pubblici. Da tutti viene ricordato quale persona affidabile e sempre disponibile per favori e consigli.

Molti Granatieri con Alamari e Colonnella hanno presenziato alla cerimonia funebre nella sua Fonte.

Valerio Zucchi, nostro socio della Sezione di Roma, ci ha chiesto di pubblicare l'annuncio dell'Agenzia con la quale collabora. Il suo numero di cell. è: 3933792936

ONORANZE FUNEBRI LATTANZI

VIALE DEI MONFORTANI, 2 00135 ROMA
TEL. 06 33 84 336

Le Onoranze Funebri Lattanzi operano in Roma dai primi degli anni quaranta con altissima Esperienza e Professionalità tramandata da padre in figlio, curando i servizi in ogni minimo dettaglio, garantendo trasporti in Italia e all'Estero, pratiche complete, addobbi floreali, opere cimiteriali e personale qualificato in grado di assistere i familiari dall'inizio al completamento del servizio.

L'Onestà, l'Assistenza, il Rispetto sono vostri Diritti ...

Offrirveli è nostro Dovere

ANTONIO CARAMENTO

Sezione di Zero Branco (TV)

Nato il 28 dicembre 1936, aveva militato nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna. Dopo il congedo si era iscritto alla Sezione dove aveva retto con grande impegno la carica di Consigliere e di Alfiere.
È venuto a mancare, dopo una breve malattia, il 27 aprile 20011. Al saluto funebre hanno partecipato molti commilitoni con le Colonnelle di Zero Branco, Treviso e Paese. Il presidente Riccardo Torresan, a nome di tutti i granatieri della Sezione, rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

SILVANO CALZAVARA

Sezione di Spinea (VE)

Nato il 21 luglio 1933, è scomparso il 4 maggio 2011.
I commilitoni esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia.

ANTONIO SIMION

Sezione di Spinea (VE)

Nato nel 1923, è deceduto durante il periodo delle festività natalizie del 2010.
I commilitoni rinnovano le condoglianze alla famiglia.

ITALO PASINI

Abbiamo il doloroso compito di comunicare l'avvenuto decesso del dott. Italo Pasini. (n.d.r. età 91 anni, decesso avvenuto il 29 maggio 2011 su una panchina di Via Pontano a Padova).
Con lui abbiamo condiviso, insieme a Gianfranco Chiti - indossando gli Alamari - l'ultimo drammatico anno di guerra, agli ordini del Capitano Francesco Christin.
Romagnolo di origine, Pasini si era trasferito a Padova. Costretto, infine, a moderare i propri movimenti, dalla frattura di una gamba, i nostri incontri, sempre desiderati, sono, però, cessati; l'amicizia è stata tenuta viva, però, per telefono, grazie anche al comune amico e granatiere Mario Coen Belinfanti.

Mario Holzer

IN RICORDO DI «TONINO»

La compagine granatiereschа lamenta un'altra perdita: il Generale Antonio Blasi. Io, personalmente, ho perso un carissimo amico oltre che collega con il quale ho condiviso anni di lavoro fianco a fianco. L'intesa fra noi è stata immediata nonché perfetta e tale è rimasta nel tempo.
Ironia, calma e saggezza sono le doti che più ho ammirato in lui. Anche nei momenti più impegnativi sapeva mantenere il giusto equilibrio fra prudenza e prontezza decisionale. Ho imparato molto da lui che non ha mai lesinato consigli e sostegno. La nostra vicinanza si è rafforzata anche nella vita privata che mi ha consentito di apprezzare le nobili qualità della consorte, Signora Clara, e la freschezza dei due bellissimi figli.
Il tempo ed impegni diversi ci hanno allontanato ma solo fisicamente. Ho avuto modo di fargli visita tre anni fa preannunciando il mio arrivo con una telefonata ma, prima ancora di completare la presentazione, aveva già riconosciuto la mia voce. L'incontro è stato breve ma cordialissimo: sembrava che ci fossimo visti anche il giorno prima. Questo breve ricordo per confermare che i legami nati nel vivere assieme, con soddisfazioni e qualche piccola amarezza, rimangono saldi ed il tempo non potrà scalfirli.
Potrei ricordare altresì vari aneddoti dai quali traspare il suo spirito scherzoso. Ne citerò solo uno che mi riguarda. Mia moglie era in attesa del nostro primo figlio; mancavano pochi giorni al parto quando giunsero alla mia abitazione un vistoso mazzo di fiori ed un telegramma di felicitazioni per l'avvenuto lieto evento da parte del Comando di Reggimento… Mi precipitai dall'Aiutante Maggiore in 1ª (Gianfranco Chiti) e chiesi spiegazioni: «E' stato il Capitano Carlo Né (simpatico collega ma piuttosto credulone) a darmi la notizia», fu la risposta. Interpellato quest'ultimo, disse « …la notizia me l'ha data Tonino Blasi». Sentito anche lui, disse « …ho detto che è nato il figlio di Franco senza specificare tuttavia che si trattava di Torbidoni …». Morale della favola: tutti e tre (io, Né e Tonino) , impalati sull'attenti, ci siamo presi dall'Aiutante Maggiore in 1ª di Reggimento un cicchetto da levarti il pelo! Ma non è finita qui: al Circolo Ufficiali, nel frattempo, tutti avevano brindato alla salute del (nascituro) erede. A mie spese naturalmente!
Caro Tonino, come usiamo dire, sei andato avanti!, ma rimarrai sempre nei nostri cuori, nei cuori dei Granatieri romani e di quelli di Civitavecchia che hanno saputo apprezzare le tue doti durante il periodo di comando del IV battaglione meccanizzato. La Tua gentilezza e signorilità faranno sempre parte dei nostri ricordi più cari.
Un affettuoso saluto, con stima e profondo affetto,

tuo Franco Torbidoni

BORTOLO CERON

Sezione di Castelfranco Veneto

In data 15 marzo 2011 ci ha lasciato dopo aver raggiunto l'età di 100 anni. Quale Granatiere, ha partecipato alla campagna di Grecia durante l'ultimo conflitto mondiale. Tornato alla sua Castelfranco Veneto, si è dedicato con impegno e passione alla famiglia e alla sua attività di sarto per uomo; molti sono i castellani da lui vestiti con grande stile, che ancora oggi lo ricordano. Era iscritto alla Sezione dal lontano 1974, anno in cui la stessa fu costituita. I commilitoni della Sezione hanno partecipato in massa alla cerimonia funebre con Alamari e Colonnella e nell'Omelia il celebrante ha ricordato le doti di fervente religioso del nostro Granatiere.

SANTI BERTINI

Sezione di Firenze

Nato il 22 aprile apparteneva alla classe 1929 ed è venuto a mancare il 18 luglio 2011 a Rufina.
Assegnato dal CAR di Palermo ai Granatieri di Sardegna, prestò servizio nella vecchia, cara caserma di Viale Giulio Cesare.
Congedatosi, si iscrisse alla nostra sezione partecipando sempre, nonostante problemi di deambulazione, all'attività associativa e quando le sue condizioni di salute furono tali da non permettergli più la mobilità, ne seguiva telefonicamente le «ultime novità» .
Il suo attaccamento alla nostra Specialità era altissimo ed è avvalorato dalle parole che volle fossero incise sulla sua lapide: «EX GRANATIERE DI SARDEGNA».
I commilitoni della Sezione, affranti dal dolore per la grave perdita, rinnovano le loro condoglianze ai familiari.

ENRICO BRAYDA

Il dott. Emiliano Brayda, nipote della MAVM tenente dei granatieri Emiliano Brayda, caduto nel 1942 sul fronte yugoslavo, ci ha comunicato il decesso di suo padre Enrico, ten.col. della Guardia di Finanza, fratello nel nostro valoroso tenente, avvenuto il 30 giugno 2011.

MARCO RAFANELLI
SEZIONE DI ROMA

«Vado a raggiungere gli altri». Con questa semplice ma essenziale espressione, Marco ci ha comunicato, inaspettatamente, la imminente conclusione del suo viaggio terreno che doveva effettivamente accadere, a pochi giorni di distanza, il 1 giugno 2011.
Seppure qualche tempo prima avevamo riscontrato che qualche cosa di diverso c'era in Marco e lui stesso ci aveva fatto capire che temeva il risultato di alcuni accertamenti in corso a ragione di qualche sintomo preoccupante di recente manifestatosi, nessuno avrebbe potuto supporre un così rapido evolversi degli eventi.
«Vado a raggiungere gli altri» è stato il fatale congedo di Marco dai commilitoni granatieri del XXIII Corso AUC, pronunciato con tutta la serenità di cui era capace e proprio per questo drammaticamente efficace, ma nello steso tempo affermazione della convinta speranza del suo ricongiungimento a quanti di noi lo avevano preceduto negli anni: Ludovico Monti, Valentino Marello, Raniero Barbaranelli, Manfredo Carrara Cagni, Emanuele Ferrero, Gianfranco Imperatori e, insieme a loro, il nostro «aggregato» Lelio Mastropierro. Una squadra importante del nostro Corso che non riusciamo a considerare come non più fra noi ma che, al contrario, è parte immanente nei nostri incontri, quale elemento integrante ed insostituibile della nostra memoria e testimonianza di un percorso straordinario che tutti ci coinvolge. Ci incontrammo per la prima volta oltre cinquanta anni fa, chi a Lecce e chi ad Ascoli, poi insieme a Cesano e successivamente tutti alla «Gandin» per il servizio di prima nomina. Il compimento della ferma non significò la fine di un rapporto tra noi: fu, al contrario, l'inizio di una profonda amicizia, confermata e consolidata ad ogni nostro periodico incontro, al quale Marco era spesso presente ed in queste occasioni certamente non poteva passare inosservato!
La sua statura, ben oltre i limiti della Specialità, tanto da essere il più alto e massiccio del Corso, non era disgiunta da un'alta statura morale e da una lealtà innata, in un contesto caratteriale di spontanea semplicità e generosità. Marco, per sua indole, era portato a privilegiare il rapporto d'amicizia diretto, piuttosto che la condivisione dell'ufficialità, ma ciò non pregiudicava minimamente il suo attaccamento agli alamari e l'orgoglio dell'appartenenza alla specialità. «Vado a raggiungere gli altri» è la riprova di questi suoi sentimenti e per questo il suo pensiero, nel momento del distacco, è rivolto ai commilitoni andati avanti, per proseguire con loro la straordinaria vicenda del XXIII.

Arsenio Rossoni

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio:
sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.
È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.
La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA “MARCE DEI GRANATIERI”	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 8,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 8,00
CREST ARALDICO DELL’ANGS	€ 24,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 5,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 3,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 15,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,80
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 5,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO “IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO”	€ 8,00
LIBRO “LE STAGIONI BALCANICHE”	€ 8,00
LIBRO “I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA”	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA “GRANATIERE 1848” MEDIA	€ 21,00
STATUETTA “GRANATIERE 1848” MEDIA	€ 45,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE “GIACCONE” CON ASTUCCIO	€ 18,00
CIONDOLO IN METALLO GALVANIZZATO CON GRANATA	€ 11,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell’eventuale spedizione

È disponibile, inoltre, il seguente materiale:
€ 10,00 per FOLDER, emesso da Poste Italiane con all’interno francobollo, cartoline e buste con annullo 1° giorno di emissione e tesserina card.
€ 10,00 per busta ricordo Raduno di Torino 2009, con all’interno medaglia, cartoline e depliant di Torino.

materiale promozionale

IL CONTE NICOLÒ GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1887, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.

L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395